SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

568ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1991

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 3

DISEGNI DI LEGGE

Richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica 3

Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge 4

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1991 5

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 6

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione ..... *Pag.* 7

Annunzio di presentazione 8

Assegnazione 9

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 12

Trasmissione di documenti 12

Richiesta di parere su documenti 13

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 13

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 13, 23

Interrogazioni svolte in Commissione 54

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 54

Ritiro di interrogazioni 55

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

POZZO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 agosto.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli Giovanni, Benassi, Castiglione, Cossutta, Dionisi, Lotti, Meriggi, Moro, Nebbia, Salvato, Serri, Spetič, Tripodi, Vitale, Volponi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Andreini, Fabris, Giustinelli, Meraviglia, Montresori, Petrara, Rastrelli e Rubner, nel Nord Europa, per attività della 13ª Cominissione permanente; Bernardi, Bisso, Chimenti, Gambino, Patriarca, Pollice e Visibelli, nel Nord Europa, per attività della 8ª Commissione permanente; Crocetta, Franza, Gianotti, Gradari, Zanella, in Giappone, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo della Democrazia cristiana, comunicata con lettera in data 3 settembre 1991, è stata apportata la seguente modificazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: il senatore Pagani Antonino entra a farne parte in sostituzione del senatore Giacometti, dimissionario.

Disegni di legge, richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. In data 19 agosto 1991, il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio in data 16 agosto 1991, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione nei riguardi del disegno di legge:

«Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica» (1776).

Detto messaggio (*Doc.* I, n. 13) è stato stampato, distribuito e trasmesso alle competenti Commissioni permanenti.

Il disegno di legge n. 1776-*bis*, ai sensi dell'articolo 136, comma 1, del Regolamento, dovrà iniziare il proprio *iter* al Senato.

Il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio in data 25 agosto 1991, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione nei riguardi del disegno di legge:

«Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per i comuni, le province e le regioni interessate» (2929).

Detto messaggio (*Doc.* I, n. 14) è stato stampato, distribuito e trasmesso alle competenti Commissioni permanenti.

In data 29 agosto 1991, il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio in data 27 agosto 1991, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione nei riguardi del disegno di legge:

«Istituzione del giudice di pace» (1286-1594-1605-D).

Detto messaggio (*Doc.* I, n. 15) è stato stampato, distribuito e trasmesso alle competenti Commissioni permanenti.

Il disegno di legge n. 1286-1594-1605-D-*bis*, ai sensi dell'articolo 136, comma 1, del Regolamento, dovrà iniziare il proprio *iter* al Senato.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge».

In data 10 settembre 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1991, n. 292, recante disposizioni in materia di custodia cautelare, di avocazione dei procedimenti penali per reati di criminalità organizzata e di trasferimenti di ufficio di magistrati per la copertura di uffici giudiziari non richiesti» (2978).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

POZZO, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 24 settembre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 24 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

- BOMPIANI ed altri. – Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).

- MELOTTO ed altri. – Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).

- FILETTI ed altri. – Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).

- TEDESCO TATÒ ed altri. – Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).

La seduta sarà preceduta, alle ore 12,30, dall'annunciata Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è tolta (*ore 10,40*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 568

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 2 agosto 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 4689. – «Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale» (1927-B) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 330-1040-1041-1371-1372-2273-3045-3097. – «Norme per l'edilizia residenziale pubblica» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; Ferrarini ed altri; Ferrarini ed altri; Bulleri ed altri; Sapio ed altri; Ferrarini ed altri; Solaroli ed altri*) (2962) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 9 agosto 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 4715. – ALIVERTI ed altri. – «Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche – ai fini di sicurezza – di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature» (921-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 5050. – «Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri; Santalco ed altri*) (80-308-1453–B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 140. – Deputati FOSCHI ed altri. – «Concessione di un contributo straordinario per il progetto "Leopardi nel mondo" dal centocinquantesimo anniversario della morte di Giacomo Leopardi al secondo centenario della sua nascita (1987-1998)» (2965) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1777-4363-5383. – «Modifiche alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, recante norme sui servizi antincendi negli aeroporti» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa del deputato Sospiri e di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo» (2966) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2588. – Deputati CRISTOFORI ed altri. – «Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali» (2967) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 4228-*ter*. – «Disposizioni in materia di risorse idriche» (2968) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 4439. – «Norme per integrare e modificare la legge 17 febbraio 1982, n. 46, e successive integrazioni e modificazioni, relative al fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089» (2969) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 4653. – Deputati RENZULLI ed altri. – «Disposizioni per il rilascio di un certificato complementare di protezione per i medicamenti o i relativi componenti, oggetto di brevetto» (2970) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 4743-4816. – Deputati NARDONE ed altri; LOBIANCO ed altri. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3, e nuove norme concernenti l'ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale» (2971) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 5779-*ter*. – Deputati ROCELLI e SANTUZ. – «Interventi urgenti per Venezia e Chioggia» (2972) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 5825. – «Provvedimenti in favore dei profughi italiani» (2973) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

In data 2 agosto 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4521-270-343-475-658-663-682-897-1358-1359-1360-1622-1694-2006-2247-2416-2417-2571-2607-2806-2968-3380-B. – «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» (2740-B) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi e Serrentino; Sacconi ed altri; Martinazzoli ed altri; Righi ed altri; Quercini ed altri; Provantini ed altri; Provantini ed altri; Orciari ed altri; Barbalace ed altri; Provantini ed altri; Provantini ed altri; Viscardi ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi e Orciari; Castagnetti Pierluigi ed altri; Bianchini ed altri; Cristoni ed altri; De Julio ed altri*) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 10ª Commissione permanente del Senato,*

nuovamente modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede deliberante, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 5 agosto 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Accettazione ed esecuzione del terzo emendamento allo statuto del Fondo monetario internazionale, deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo, con scambio di lettere, e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al fondo medesimo» (2963).

In data 7 agosto 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:

«Disposizioni sui lettori di lingua straniera nelle università» (2964).

In data 9 agosto 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:

Disegno di legge costituzionale. – «Modifiche al terzo e quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione» (2974).

In data 2 settembre 1991, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Modificazioni alle procedure stabilite dal regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, in materia di variazioni del tasso ufficiale di sconto e dell'interesse sulle anticipazioni» (2975);

dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Autorizzazione al Governo ad emanare testi unici» (2976).

In data 9 settembre 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PONTONE, FILETTI, SPECCHIA e SANESI. – «Modifiche urgenti al decreto del Presidente della Repubblica del 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori» (2977).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

– in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati SAPIENZA ed altri. – «Norme per il finanziamento degli oneri relativi agli operatori sociali transitati dall'Ente italiano di servizio sociale nei ruoli dello Stato e delle regioni» (2937) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

«Disciplina dei processi di automazione nelle amministrazioni pubbliche» (2952), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale» (1927-B) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Contributo italiano per il finanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) per il biennio 1990-1991» (2943), previ pareri della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

Deputati TREMAGLIA ed altri. – «Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico» (2946) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO)» (2947), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri; Santalco*

ed altri) (80-308-1453-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Partecipazione finanziaria italiana alla *Global Environment Facility* e al Protocollo di Montreal» (2942), previ pareri della 3ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati PETROCELLI ed altri. – «Istituzione delle sovrintendenze archivistiche per il Molise e per la Valle d'Aosta» (2938) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

«Disposizioni sul personale tecnico e amministrativo delle università e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» (2925), previ pareri della 1ª, della 3ª, e della 5ª Commissione.

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Riordino delle stazioni sperimentali per l'industria» (2740-bis) (*Stralcio dell'articolo 35 del disegno di legge n. 2740 deliberato dalla 10ª Commissione permanente nella seduta del 18 luglio 1991*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

GALEOTTI ed altri. – «Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990» (822-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª della 5ª e della 6ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

– in sede redigente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Riordinamento dei consigli giudiziari e norme sulla temporaneità e sulla reversibilità delle funzioni dei magistrati ordinari» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gargani, Casini Carlo, Violante ed altri; Del Pennino ed altri*) (2955) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Norme per l'edilizia residenziale pubblica» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; Ferrarini ed altri; Ferrarini ed altri; Bulleri ed altri; Sapio ed altri; Ferrarini ed altri; Solaroli ed altri*) (2962) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MANCINO ed altri. – «Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica» (1776-*bis*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato, per una nuova deliberazione, a norma dell'articolo 74 della Costituzione*);

BAUSI ed altri. – «Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, sull'ordinamento delle autonomie locali» (2961), previ pareri della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Istituzione del giudice di pace» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Macis ed altri; Acone ed altri*) (1286-1594-1605-D-*bis*) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati e definitivamente approvato dal Senato*) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato, per una nuova deliberazione, a norma dell'articolo 74 della Costituzione*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

POLI ed altri. – «Riordino e rivalutazione delle pensioni annesse alle decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia» (2958), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

SCEVAROLLI ed altri. – «Integrazione del Fondo contributi della Cassa per il credito alle imprese artigiane» (2956), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

CHESSA ed altri. – «Norme per lo sviluppo del termalismo e delle connesse attività ricettive e turistiche» (2896), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 5ª* (Programmazione economica, bilancio):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifiche al terzo e al quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione» (2974), previo parere della 6ª Commissione.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Gianfranco Imperatori a presidente del Consiglio di amministrazione del Mediocredito centrale (n. 139).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 6ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del Consiglio di amministrazione della Banca nazionale delle comunicazioni.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Con lettere in data 29 luglio e 29 agosto 1991, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Isola Sant'Antonio (Alessandria), Cartura (Padova), Giffoni Sei Casali (Salerno), Succivo (Caserta) e Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria).

Nello scorso mese di agosto, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 26 luglio 1991, pervenuta il 2 agosto 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge delega 16 febbraio 1987, n. 81, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente: «Modifica delle previsioni circa i tempi di applicazione delle norme sulle procedure relative alla responsabilità disciplinare dei magistrati» (n. 149).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale, che dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 dicembre 1991.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 1° agosto 1991, pervenuta il giorno successivo, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 245, la richiesta di parere parlamentare sul piano triennale 1991-1993 di sviluppo della università italiana (n. 150).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 ottobre 1991.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Interpellanze

BOSSI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Atteso:

che 28 studenti su 32 dell'Istituto superiore di formazione aziendale e professionale (*Oxford Institute*) di viale Duca d'Aosta n. 19,

Busto Arsizio (Varese), corso di operatore turistico, sono stati respinti all'esame di maturità sostenuto come privatisti presso l'Istituto per il commercio di Busto Arsizio;

che il predetto corso si ripromette di portare all'esame di maturità in 1-2 anni studenti di altri corsi triennali o studenti cosiddetti *drop-out* che hanno frequentato alcuni anni di altri corsi superiori e in seguito hanno abbandonato gli studi;

considerato:

che mentre in passato gli esami di maturità furono sostenuti presso un istituto sede di esami di stato di Milano, quest'anno, per la disposizione che impone di sostenere gli esami di maturità in ambito provinciale, sono stati svolti all'IPC in quanto sede di un analogo corso statale;

che la commissione era formata dai seguenti docenti: Bardelli Nicoletta, Cesaretti Claudia, Cerri Barbara, Storti Anna Maria, Da Giau Margherita, Morra Gennaro, Gabriele Virgilio (presidente);

che dalla denuncia presentata dai genitori degli studenti risulta che:

a) il commissario Morra Gennaro, docente di diritto ed economia, avesse grosse difficoltà di parola, che rendevano oltremodo difficile il dialogo con i candidati;

b) il commissario docente di francese fosse incompetente ad esaminare i candidati in tale materia, in quanto da molti anni era docente di altra materia (da indiscrezioni sembra che da circa 20 anni non insegnasse più la lingua francese), mentre i docenti di lingue straniere dell'*Oxford Institute* sono di madrelingua;

c) i membri della commissione, che per legge sono tenuti a essere presenti agli esami in numero non inferiore a cinque, non avrebbero rispettato questa norma, assentandosi arbitrariamente e per lungo tempo per attività estranee a quella cui erano stati assegnati;

d) il presidente della commissione, Gabriele Virgilio, avesse inserito tra le materie d'esame la matematica, nonostante il corso in questione non la prevedesse come materia d'esame ma prevedesse la terza lingua straniera, nella fattispecie lo spagnolo, adducendo quale giustificazione che l'istituto nel quale aveva sede l'esame era solito includerla tra le materie d'esame e non tenendo in alcun conto le considerazioni del preside, il quale sosteneva che le disposizoni di legge danno facoltà di inserire nel piano di studi una materia alternativa al posto di matematica;

rilevato:

che, ritenendosi opportuno ricorrere al provveditore agli studi di Varese, questi, contattato telefonicamente, inviava immediatamente come ispettrice la dottoressa Torghella Lanza, che dava ragione al preside dell'*Oxford Institute*, in ossequio al piano di studi presentato dai ragazzi;

che tuttavia il presidente della commissione, dopo aver ricevuto il parere avverso alle proprie tesi, si sarebbe lasciato andare a minacce di bocciatura generale prima dell'inizio degli orali, che avevano luogo con notevole ritardo, a partire dalle ore 15 e terminavano circa a mezzanotte (i ragazzi erano presenti dalle ore 8) e che inoltre la maggior parte dei

ragazzi non sarebbe stata interrogata sulla materia contestata, la lingua spagnola;

che a seguito di quanto premesso, i genitori dei ragazzi hanno presentato ricorso al TAR, noto come uno strumento che attiva con estrema lentezza i procedimenti di revisione e modifica delle votazioni assegnate in sede di esame;

che si presenta tuttavia il rischio che a una parte dei ragazzi non vengano riconosciuti in tempo gli studi fatti e che quindi sia richiesto loro di ricominciare dalla prima classe, invece di proseguire la carriera scolastica o di essere iscritti ad una classe quinta di una scuola statale con indirizzo analogo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il severo giudizio espresso sugli studenti non si possa ritenere connesso ad una forma di ritorsione da parte del presidente della commissione esaminatrice, che si è visto contestare le proprie tesi, peraltro inesatte e non conformi alla vigente normativa;

se il comportamento di quest'ultimo si possa giudicare corretto e conforme al ruolo da lui svolto;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di garantire equità di giudizio a tutti gli studenti, senza alcuna discriminazione legata al tipo di scuola, pubblica o privata, che ne ha curato la preparazione;

se si intenda promuovere, in tempi brevi, un nuovo esame per gli studenti dell'*Oxford Institute* da parte di docenti qualificati e competenti in materia.

(2-00648)

MARGHERI, TEDESCO TATÒ, LOPS, ANDRIANI, BOFFA, BUFALINI, FRANCHI, GALEOTTI, IANNONE, MAFFIOLETTI, MONTINARO, PELLEGRINO, PETRARA, PIERALLI, SPOSETTI, TOSSI BRUTTI, VECCHIETTI, VETERE. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno e al Ministro senza portofaglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione* – Sottolineato:

che la seconda ondata di profughi albanesi giunti a Bari nella tarda mattinata di giovedì 8 agosto in più di 15.000 ha confermato la dimensione storica e la drammaticità della situazione in Albania dove è in atto, dopo una pluridecennale rigida dittatura, un rivolgimento politico e istituzionale denso di tensioni e di drammi sociali e dove una gravissima crisi economica sospinge ampi settori della società a ricercare ogni via per emigrare innanzitutto nel nostro Paese;

che la spinta a fuggire dall'Albania poteva e può essere riassorbita solo con atti concreti tesi a favorire lo sviluppo economico e il riequilibrio sociale, e che la giovane democrazia albanese non può da sola procedere su questa strada;

che l'impegno prioritario del Governo italiano era proprio quello di un consistente aiuto economico all'Albania, anche se ciò non doveva in alcun modo, ovviamente, portare ad un rallentamento delle iniziative diplomatiche per inquadrare la questione albanese nel sistema delle relazioni multilaterali (CEE, Conferenza pentagonale);

che gli impegni presi dal Governo italiano sono stati in gran parte rallentati o disattesi, così come è avvenuto per gli impegni di altri Paesi;

che la nuova ondata di profughi provocata dal perdurante clima di sfiducia e di tensione è partita con modalità ancora in gran parte oscure, con una azione coordinata che ha lasciato perplessi molti osservatori internazionali;

che l'arrivo della nave carica di cittadini albanesi benchè prevista da tempo per lo stato di agitazione esistente in Albania e segnalata con precisione nella notte tra il 7 e l'8 agosto ha comunque colto impreparate le autorità italiane sia per quanto riguarda la mobilitazione delle forze dell'ordine che per la predisposizione di strumenti e di attrezzature efficaci nel porto e nella città di Bari,

gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se alla luce di quanto accaduto non risulti ormai del tutto evidente come la decisione di affrontare la nuova ondata di immigrazione e tutte le operazioni per il necessario immediato rientro degli albanesi nel loro paese attraverso una semplice operazione di polizia si sia rivelata un errore sia sul piano dell'ordine pubblico e della gestione del rimpatrio, sia e soprattutto su quello della mancata tutela dei più elementari diritti umani dei cittadini albanesi, considerando che proprio su questo terreno sono stati colpiti il prestigio e la credibilità del nostro Paese;

2) se la decisione di ammassare sul molo di attracco e nel vecchio stadio cittadino tutti i cittadini albanesi, compresi donne e bambini, senza ripari contro il sole, con indicibili difficoltà per la distribuzione ordinata di cibo e di acqua, in condizioni igienico-sanitarie spaventose, rinunziando non solo ad una immediata azione di persuasione e di dialogo, ma addirittura anche ai più elementari mezzi di comunicazione, sia ancora considerata inevitabile e non sia considerata piuttosto, dopo tutto ciò che è avvenuto e in presenza di perduranti difficoltà e pericoli con l'ultimo gruppo di profughi asserragliati nello stadio, la fonte principale della tensione e degli scontri che hanno messo in gioco l'incolumità delle forze dell'ordine, dei soldati inviati a mantenere l'ordine pubblico, dei cittadini albanesi;

3) perchè non si è chiesto immediatamente l'intervento istituzionalizzato della protezione civile per quell'azione di assistenza umanitaria che, escludendo ogni ipotesi di accoglienza, poteva rendere più civile e ordinata l'azione di rimpatrio e garantire il rispetto dei diritti umani e dei principi di solidarietà;

4) se non si consideri che nei giorni decisivi della vicenda siano stati molto carenti la direzione e il coordinamento sul posto tra tutte le istituzioni nazionali e locali;

5) se non si ritenga che proprio quel vuoto di coordinamento abbia aggravato la condizione di pesante disagio e di solitudine e accentuato i gravissimi danni materiali imposti dalla crisi alla città di Bari;

6) quali nuove iniziative ha preso o intende prendere il Governo per stabilire con l'Albania nuovi accordi di collaborazione che evitino un atteggiamento duramente punitivo nei confronti dei cittadini rientrati in patria, che consentano un'analisi trasparente di tutti i meccanismi sociali, politici e logistici dai quali è stata innescata l'ondata di emigrazione e che hanno consentito il suo successo, che

stabiliscano le condizioni per superare tali meccanismi fondati non già sulla militarizzazione delle coste, ma su una opportuna azione di coordinamento e di cooperazione;

7) quali nuove iniziative ha preso o intende prendere il Governo sul piano delle relazioni economiche per contribuire direttamente ad affrontare la crisi attuale e ad incidere così sulle radici strutturali della spinta all'emigrazione;

8) quali nuove iniziative ha preso o intende prendere il Governo per inquadrare la questione albanese nel contesto diplomatico, politico ed economico delle organizzazioni sovranazionali e aprire la via ad una azione di coordinamento, di indirizzo, di sostegno della comunità europea.

(2-00649)

SERRI, SPETIČ, LIBERTINI, SALVATO, CROCETTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - I sottoscritti, colpiti dall'ultima drammatica vicenda dei profughi albanesi in Italia, prima increduli e poi costernati per il trattamento cinico, incivile e disumano, riservato a questi profughi dalle autorità del Governo italiano, interpellano il Governo per sapere:

se corrisponda a verità il fatto che il Governo italiano ha deciso politicamente di non dare e persino di impedire alcuna assistenza ai profughi albanesi come mezzo per spingerli al rientro;

se non ritenga che tale scelta ingiusta, incivile e contraria ad ogni minimo rispetto dei diritti umani comporti almeno le dimissioni dei Ministri responsabili;

quali misure siano in atto o intenda prendere per cambiare tale scelta e dare la doverosa assistenza a quei profughi che si trovano tuttora nel nostro territorio;

come il Governo intenda operare per correggere la politica di aiuto all'Albania e ad altri paesi dell'Est europeo onde prevenire le spinte migratorie attraverso la sola strada giusta ed efficace che è quella di uno sviluppo autonomo di questi paesi, che usi e non disperda il potenziale economico e sociale disponibile, lo espanda e lo qualifichi con quelle riforme insieme profonde e graduali, che sole possono evitare tensioni aspre di varia natura, scontri drammatici e grandi sconvolgimenti migratori;

se conferma le notizie che prospettano un pattugliamento militare da parte italiana delle coste albanesi, scelta che ad avviso degli interroganti apparirebbe grave e pericolosa e che significherebbe che il Governo intende affrontare il problema delle immigrazioni in termini di polizia o addirittura militare;

se non ritenga utile che nel caso dell'Albania una commissione parlamentare sia incaricata di verificare, correggere e sviluppare gli indirizzi, le finalità, la concreta gestione degli aiuti al paese vicino;

se infine non intenda verificare in Parlamento, al più presto, con un approfondito dibattito, tutta la politica italiana e quella della CEE nei confronti dei paesi balcanici, verso i quali noi abbiamo una particolare responsabilità, e di quelli dell'Est europeo per garantire una prospettiva di pace e di sviluppo in un quadro nuovo e più ampio delle stesse prospettive dell'unità europea.

(2-00650)

POZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – L'interrogante chiede di conoscere le informazioni delle quali il Governo italiano è in possesso circa lo sviluppo degli eventi a Mosca dopo il colpo di Stato e la destituzione del presidente Gorbaciov; in particolare si chiede conferma al Presidente del Consiglio di suoi apprezzamenti, pubblicati sulla stampa italiana, secondo i quali l'eliminazione di Mikhail Gorbaciov dalla guida del Governo sovietico sarebbe semplicemente «un fatto interno» della "nomenklatura" comunista.

In considerazione della portata politica del colpo di Stato, che ha portato alla guida dell'esecutivo sovietico la dirigenza direttamente responsabile dell'Armata rossa, dei quadri di partito, della burocrazia centralista, del KGB e dell'economia e dell'industria degli armamenti missilistici e nucleari, l'interrogante chiede al Governo se non esista, di fatto, il contestuale pericolo che il *golpe* di tradizionale stampo imperialista e stalinista possa riproporre una pesante ipoteca sui popoli dell'Est europeo, sull'Europa centrale, su quella che appare essere ormai l'ex Jugoslavia e sulla regione del Medio Oriente.

L'interrogante, nel sostenere che in realtà il colpo di Stato a Mosca ripropone più vastamente la questione comunista in tutta la sua portata storica, internazionale e quindi nei suoi riflessi sulla politica italiana, chiede al Governo se non ritenga di riferire al Senato della Repubblica tutte le notizie in relazione alle possibili conseguenze del colpo di Stato sul piano degli impegni economici già previsti a favore del Governo sovietico.

(2-00651)

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che al destino del processo di trasformazione democratica in URSS è legata in modo indissolubile la speranza di costruire un nuovo ordine internazionale democratico e di pace;

che si dimostra più che mai vero in queste ore che la sorte della democrazia in URSS non è un «affare interno» di quel paese, ma il fulcro della questione democratica nel mondo, e si pone perciò come problema che appartiene a ogni democrazia e a ogni democratico, come problema di cui ogni democrazia e ogni democratico hanno il dovere e il diritto di farsi carico;

che è palese come la destituzione del presidente Gorbaciov sia assolutamente illegale, anche e proprio sulla base delle norme costituzionali invocate dagli autori del colpo di stato e sulle quali essi dichiarano di fondare la legittimità del loro potere;

che contro la dittatura militare, a difesa del diritto, si leva in URSS la resistenza democratica, sollecitata e coordinata dai governi legittimi, democraticamente eletti, di numerose repubbliche, in primo luogo quella russa, e da quei governi giunge l'appello all'Occidente perchè esso non avalli in alcun modo il potere golpista;

che in queste circostanze ogni gesto di anche tacita acquiescenza o, peggio, di riconoscimento al potere golpista equivarrebbe a un concreto, attivo schierarsi contro le forze democratiche e contro la

legalità in URSS, nel momento in cui la battaglia è pienamente in corso, e non è lecito ad alcuno darne per scontato l'esito;

che è anzi indispensabile che l'Italia e la Comunità Europea dimostrino, con urgenza e con atti concreti, la volontà di contrastare il colpo di stato con il quale il «Comitato per lo stato di emergenza» ha destituito gli organi legittimi dell'URSS e soppresso i diritti politici e civili sanciti da organismi rappresentativi;

che è necessario, in quest'ottica, che la ferma condanna del colpo di stato in URSS sia accompagnata da misure che indichino in modo inequivoco l'indisponibilità dei paesi democratici a collaborare con gli usurpatori del potere legittimo sovietico,

i sottoscritti interpellano il Governo per conoscere:

1) se, come coerenza democratica impone, il Governo non intenda chiarire solennemente che l'Italia considera tuttora come presidente legittimo dell'URSS Mikhail Gorbaciov e nega pertanto ogni riconoscimento di legittimità al «Comitato per lo stato di emergenza» e ai poteri che intendono soppiantare con la violenza e l'arbitrio gli ordinamenti costituzionali del paese;

2) se, e con quali iniziative, il Governo abbia operato e intenda impegnarsi perchè la Comunità Europea assuma la medesima linea di condotta;

3) se, per dare la necessaria efficacia e credibilità a questo indirizzo, il Governo abbia già deciso, o non intenda immediatamente annunciare, la sospensione di tutti gli accordi di cooperazione economica con l'URSS finchè non vi vengano ristabilite condizioni di legittimità costituzionale e democratica;

4) quali iniziative il Governo abbia intrapreso per ottenere che siano rispettati gli impegni assunti dall'URSS nell'ambito della CSCE e dei trattati per la tutela dei diritti umani, e in particolare per ottenere che il presidente Gorbaciov sia immediatamente liberato e possa parlare alla cittadinanza sovietica.

(2-00652)

LIBERTINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro in indirizzo sulle voci ricorrenti sulla stampa di una imminente grazia a Renato Curcio e in relazione alle iniziative assunte in tal senso dal Presidente della Repubblica.

L'interpellante premette le seguenti considerazioni:

1) il terrorismo è stato sconfitto in Italia perchè privo di consenso popolare e isolato dalla ferma lotta del PCI e del sindacato;

2) emergono ogni giorno segni inquietanti di un intreccio tra terrorismo, servizi segreti, forze politiche di Governo, nel nostro e in altri Paesi: un intreccio finalizzato a colpire i comunisti italiani. È del resto impensabile che un sia pur piccolo esercito di guerriglieri abbia potuto resistere per anni isolato dal popolo, senza potenti appoggi, e la legge sui pentiti non basta davvero a spiegare il repentino crollo del terrorismo;

3) una grazia a Curcio nei termini che sono stati ventilati sulla stampa dal Presidente della Repubblica equivarrebbe a dare alle BR un inaccettabile riconoscimento di legittimità politica, ma soprattutto a seppellire nel segreto gli intrecci criminosi sopraindicati.

L'interpellante, pertanto, chiede di conoscere:

a) se il Governo intenda consentire alla grazia di Renato Curcio nei termini ventilati dal Presidente della Repubblica;

b) se il Governo non ritenga di dover premettere a qualsiasi tentativo di chiudere per sempre il capitolo storia del terrorismo la ricerca della verità su tutte le responsabilità, ovunque si trovino, per la sanguinosa stagione di delitti che ha segnato l'Italia negli anni '80.

(2-00653)

IMPOSIMATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che vivo allarme e preoccupazione suscita la decisione del TAR della Campania di autorizzare il dottor Silvino Covelli, magistrato della Corte dei conti della sezione distaccata di Napoli, ad assumere la qualità di presidente del collegio sindacale del Banco di Napoli. Tale sentenza annulla, infatti, una contraria decisione del consiglio di presidenza della Corte dei conti che aveva saggiamente negato l'autorizzazione al dottor Covelli, ritenendo incompatibili la presidenza del collegio sindacale del Banco di Napoli e la qualità di magistrato della Corte dei conti. Ma i giudici del Tribunale amministrativo di Napoli non si sono limitati a ciò. Essi hanno anche ignorato la posizione del Governo che si è espresso contro l'autorizzazione all'incarico al dottor Covelli. Un primo motivo di critica nasce dalla semplice lettura dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in relazione all'articolo 5 della legge n. 1433 del 1956 sulle incompatibilità. Esso stabilisce in modo chiaro che «l'impiegato non può... assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fini di lucro...»;

considerato che appare francamente inammissibile come si possa sostenere la conformità a tale norma della titolarità della presidenza del collegio sindacale di una società con fini di lucro, quale è certamente il Banco di Napoli. D'altra parte la specifica legge sul conferimento degli incarichi dei magistrati della Corte dei conti del 1988 riserva in modo esclusivo al consiglio di presidenza della Corte il potere di deliberare sul conferimento ai magistrati di incarichi estranei alle loro funzioni. E non sembra che la legge imponga all'organo di autogoverno della Corte l'obbligo di concedere l'autorizzazione e di limitarsi a distribuire equamente gli incarichi. Se così fosse il controllo del consiglio di presidenza sugli incarichi sarebbe praticamente inesistente. Ancora più grave è il fatto che il TAR abbia completamente ignorato l'esistenza del disegno di legge governativo sulle incompatibilità, approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati. La nuova normativa ribadisce in modo ancor più netto il divieto per i giudici ordinari, amministrativi e contabili di svolgere incarichi extragiudiziari. Si vuole evitare che – come troppo spesso accade – i magistrati siano condizionati nell'esercizio delle loro funzioni da rapporti economici con enti pubblici o privati, grandi o piccole società finanziarie, uomini di Governo, segreterie di partiti, affaristi e banchieri. Difficilmente si può credere che il dottor Covelli possa conservare indipendenza ed imparzialità di fronte a procedimenti per responsabilità contabile a carico di amministratori democristiani, della corrente che controlla quasi il 50 per cento delle azioni del Banco di Napoli;

ritenuto che in questo quadro poco rassicurante sarebbe veramente grave la nomina di Silvino Covelli alla presidenza della sezione giurisdizionale della Corte dei conti di Napoli istituita di recente con decreto del ministro dell'interno Scotti nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata e della trasparenza della pubblica amministrazione. È inutile illudersi di contrastare l'illegalità in Campania con operazioni spettacolari se gli organi preposti alla repressione degli illeciti contabili e penali non offrono assolute garanzie di credibilità ed indipendenza. È bene ricordare che del collaudo di case, costruite a Monteruscello da imprese di camorra in ispregio delle più elementari norme di sicurezza, economia e vivibilità ambientale, furono incaricati anche il presidente del TAR della Campania ed il presidente della delegazione napoletana della Corte dei conti; gli stessi personaggi che oggi ritroviamo come giudice e ricorrente nella questione relativa all'autorizzazione di Covelli alla presidenza del collegio sindacale del Banco di Napoli. Si è ripetuto oggi ciò che accadde nel 1984 quando il TAR della Campania annullò una decisione del Consiglio superiore della magistratura che aveva negato l'autorizzazione ad alcuni magistrati a svolgere l'attività di collaudatori. All'epoca il presidente e due componenti del TAR campano erano già stati nominati collaudatori a Monteruscello e presso il Commissariato regionale alla ricostruzione; una solidarietà tra soggetti che hanno più a cuore i propri vantaggi patrimoniali che non l'indipendenza della magistratura. Sorge ancora una volta il sospetto che la presenza di magistrati in alcuni uffici delicati, come il collegio sindacale del Banco di Napoli, sia finalizzata non alle esigenze di verifica della legittimità delle operazioni di istituto, ma alla legittimazione preventiva di operazioni non limpide nè trasparenti. Si tende cioè alla neutralizzazione preventiva della magistratura contabile, amministrativa ed ordinaria. Nonostante la volontà contraria del legislatore e della associazione nazionale dei magistrati, il numero delle attività extragiudiziarie lautamente retribuite è aumentato a dismisura mettendo in dubbio l'autonomia e l'imparzialità dei giudici destinatari degli incarichi. Per non dire che l'attuale crisi della Corte dei conti e del TAR per i ritardi, le omissioni e le discutibili decisioni, come quella che concerne il dottor Covelli, accentuano l'esigenza di una rapida approvazione della legge in discussione al Senato per evitare la sottrazione di magistrati all'esercizio delle loro funzioni,

l'interpellante chiede di conoscere:

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intende assumere in merito alla nomina del dottor Silvino Covelli alla presidenza della sezione giurisdizionale della Corte dei conti di Napoli;

se sia vero che il dottor Covelli, nella sua qualità di presidente della delegazione napoletana della Corte dei conti, ed il dottor Brignola, nella sua qualità di presidente del TAR della Campania, abbiano fatto parte delle medesime commissioni di collaudo per la ricostruzione a Monteruscello;

quale valutazione dia il Presidente del Consiglio sul fatto che il presidente Brignola non abbia ritenuto di astenersi dal decidere una

questione che riguardava un magistrato con il quale egli aveva svolto in passato attività di collaudatore;

se il Presidente del Consiglio non ritiene che la diffusione della illegalità e della camorra non siano anche conseguenza di episodi del genere di quello sopra esposto che costituiscono la premessa per l'infiltrazione della camorra nella pubblica amministrazione.

(2-00654)

LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SPETIČ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Gli interpellanti, venuti a conoscenza del fatto che in alcuni comuni dell'alessandrino i comandi locali dei carabinieri avrebbero avuto la direttiva di schedare i militanti di Rifondazione comunista, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio per conoscere:

1) se questa notizia, pur così assurda, abbia fondamento di verità;

2) se questa intollerabile iniziativa sia estesa sul territorio nazionale;

3) se ritenga tali pratiche, che richiamano un oscuro passato, compatibili con la Costituzione.

(2-00655)

LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VITALE, VOLPONI. - *Al Ministro dell'interno.* - I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro in indirizzo sul gravissimo episodio di teppismo fascista avvenuto a Roma, dove un gruppo di aderenti al MSI-DN ha asportato la targa di via Palmiro Togliatti, sostituendola con la scritta «Via Martiri del Comunismo».

Gli interpellanti, nel sottolineare la gravità dell'atto vandalico e nel riaffermare l'importanza che Roma ricordi in una delle sue vie uno degli artefici della Costituzione repubblicana e un *leader* indiscusso delle lotte democratiche dei lavoratori, chiedono se non ritenga opportuno che sia immediatamente ripristinata la targa della via e che i responsabili siano individuati e puniti secondo la legge.

(2-00656)

LIBERTINI, DIONISI, SPETIČ. - *Al Ministro dell'interno.* - I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro in indirizzo sulla istituzione del comune di Fiumicino, sulle decisioni assunte in proposito dal consiglio regionale, sul rinvio della legge regionale da parte del Governo.

La popolazione della 14ª circoscrizione ha inequivocabilmente deciso, con una maggioranza referendaria del 56 per cento, l'autonomia dal comune di Roma; il consiglio regionale con legge del 20 febbraio 1990 ha approvato l'istituzione del comune di Fiumicino; il Governo ha rinviato la legge con motivazioni tecnico-giuridiche che non inficiano la decisione della popolazione di Fiumicino; il nuovo consiglio regionale ha lasciato del tutto cadere la questione. C'è dunque il concreto pericolo che le complicazioni dei percorsi istituzionali defraudino i cittadini del loro diritto ad una scelta democratica.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo perchè sia completato l'*iter* istituzionale e si pervenga alla istituzione del comune di Fiumicino.

(2-00657)

CALVI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'articolo 25 della legge 23 luglio 1991, n. 223, generalizza la facoltà di assunzione mediante richiesta nominativa per tutti i datori di lavoro privati, compresi quindi quelli operanti nei settori produttivi dell'agricoltura;

che la legge 11 marzo 1970, n. 83, recante norme in materia di collocamento in agricoltura, è una legge modificativa ed integrativa della legge 29 aprile 1949, n. 264, e, come tale, espressamente richiamata dalla legge n. 233 del 1991;

che quanto sopra esposto trova diretta conferma nel telex n. 5836/MC – 223, datato 8 agosto 1991, inviato dal Ministero del lavoro a tutte le sezioni circoscrizionali per l'impiego, col quale si disponeva che queste ultime dovevano evadere le richieste nominative di assunzione provenienti da qualsiasi datore di lavoro privato, compresi i datori di lavoro operanti nel settore dell'agricoltura;

che, con successiva direttiva del 5 settembre 1991 prot. 5963/MC – 223, lo stesso Ministero ha disposto, per il solo collocamento nel settore agricolo, la sospensione dell'applicabilità della richiesta nominativa;

che tale ultima direttiva, adottata su pressione di alcune organizzazioni sindacali interessate, appare assolutamente illegittima in quanto in aperto e chiaro contrasto con la legge n. 223 del 1991;

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di disporre con la massima urgenza il ripristino totale delle direttive di cui al telex 5836/MC – 223, restituendo in tal modo ai datori di lavoro operanti nel settore dell'agricoltura il diritto di potere effettuare nominativamente le richieste di assunzione di personale, così come previsto dalla legge 23 luglio 1991, n. 223.

(2-00658)

Interrogazioni

MURMURA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Le ripetute dichiarazioni di parlamentari e di autorevoli personalità sul problema della proposta al Presidente della Repubblica per la concessione della grazia al signor Renato Curcio richiamano la esigenza di una relazione del Governo al Parlamento sulla intera materia, soffermandosi sulle motivazioni giuridiche indispensabili per il ricorso a detto atto di clemenza e sull'aspetto più propriamente politico di siffatta decisione, tenendo ben presenti le responsabilità personali e la attuale presenza del terrorismo nel mondo cui di certo non sono stati estranei l'impegno e l'insegnamento del non pentito Renato Curcio.

Alla luce di tutto ciò, si chiede di conoscere non solo il personale convincimento del Ministro in indirizzo, quanto la complessiva

valutazione del Governo, al quale devono essere ben note le preoccupanti condizioni dell'ordine pubblico nell'intera Repubblica che, affetta dal «tumore» garantistico sostanziante molte leggi, va sostenuto tenacemente e con effettive garanzie processuali per gli imputati e con la certezza dell'espiazione delle pene, evitando l'adozione di atti più o meno meritati, ma certamente eversivi rispetto alle complessive necessità della vita democratica.

(3-01609)

ROSATI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – (*Già* 4-06758)

(3-01610)

POZZO. –*Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* – Per conoscere:

quali informazioni il Governo intenda fornire al Senato della Repubblica circa la preparazione e lo svolgimento dell'esodo dei cittadini albanesi verso l'Italia avvenuto nella scorsa settimana, costituito da decine di migliaia di giovani, donne e bambini disperati, che al loro sbarco in Italia sono stati avviati allo stadio della Vittoria di Bari, in condizioni che hanno evocato dinanzi alle televisioni di tutto il mondo immagini da inferno dantesco;

se i servizi segreti italiani fossero in possesso di notizie relative alla eventualità di partenze così massicce di profughi, da chi fossero organizzate, chi ha pagato le navi che sono state utilizzate e quali responsabilità di violazione del diritto internazionale siano state commesse dal Governo albanese;

ogni altra notizia relativa allo stato delle relazioni e al materializzarsi degli aiuti all'attuale Governo albanese, anche allo scopo di scongiurare ulteriori esodi di massa, oscure manovre politiche della vecchia nomenclatura comunista di Tirana per destabilizzare il nostro paese.

(3-01611)

GUALTIERI, COVI, FERRARA SALUTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

in quale modo e in che tempi il Governo italiano sia venuto a conoscenza che sulle nostre coste si sarebbe riversata una nuova, massiccia ondata di profughi albanesi;

quali siano state le direttive impartite ai vari organi dello Stato per froteggiare la situazione e quando queste direttive siano state emanate;

a chi sia stata affidata la responsabilità del coordinamento e dell'esecuzione delle direttive del Governo.

Gli interroganti chiedono di sapere se, dopo un così totale fallimento delle misure di prevenzione e di assistenza, siano state adottate direttive più idonee per fronteggiare il prevedibile ripetersi di simili fatti.

(3-01612)

FABBRI, SIGNORI, ACHILLI, GEROSA, GUIZZI, ACONE, SANTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per avere un dettagliato ed esauriente rapporto informativo in ordine a tutti gli aspetti della invasione di cittadini albanesi in Italia.

Per conoscere, in particolare, quali siano i programmi concreti di aiuto alla economia e alla sopravvivenza alimentare dell'Albania e, più in generale, come si intenda in futuro far fronte in modo adeguato ai problemi posti dal crollo del comunismo nell'Est e dall'aggravarsi del sottosviluppo al Sud, dando attuazione a progetti incisivi di cooperazione bilaterale, comunitaria ed internazionale.

Per sapere infine quali iniziative, anche in campo legislativo, si vogliano adottare al fine di organizzare meglio e in modo più efficacemente coordinato gli interventi dello Stato di fronte a casi di grave emergenza come quello che stiamo vivendo.

(3-01613)

PAGANI, BONO PARRINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere come il Governo intenda fronteggiare l'emergenza derivante dai recenti fenomeni migratori dall'Albania.

(3-01614)

MANCINO, ALIVERTI, MAZZOLA, MURMURA, COLOMBO, FALCUCCI, CABRAS, GUZZETTI, GRANELLI, GRAZIANI, ORLANDO, ROSATI, SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo sul perdurare del fenomeno di immigrazione degli albanesi, reso ancora più drammatico negli ultimi giorni;

quali le misure adottate, anche ai fini dell'ordine pubblico interno;

quali in particolare siano stati i provvedimenti di sostegno dell'economia del vicino paese adriatico da parte del Governo italiano e dei Governi della CEE.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di predisporre o non abbia già predisposto atti e iniziative rivolti a rendere internazionale l'impegno di fronteggiare il fenomeno, reso ormai inevitabile, delle migrazioni di massa dai paesi dell'Europa centrale e orientale.

(3-01615)

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO.– *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e dell'interno e ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* – Premesso:

1) che nessuna ragione, neppure la volontà di far rispettare la legge, può essere addotta a giustificare misure che calpestino e neghino la dignità umana delle persone;

2) che come parlamentari, come cittadini, come italiani e come europei sentiamo profonde l'umiliazione e la vergogna per il trattamento cui sono stati sottoposti i cittadini albanesi che erano sbarcati a Bari

nel tentativo di sfuggire, con un'emigrazione disperata, alla miseria, alla fame e ai risultati della più dura tirannia totalitaria;

3) che non sarebbe accettabile, da parte del Governo, la scusante della completa sorpresa e dell'imprevedibilità assoluta di quanto è avvenuto, considerando che, dati i precedenti, dato il permanere delle tragiche condizioni in cui l'Albania si trova, dati – su un altro piano – i pericoli che la situazione jugoslava comporta, era elementare dovere di prudenza essere preparati all'afflusso improvviso di migliaia di persone alle frontiere italiane, come era dovere di prudenza procurarsi strumenti di osservazione della realtà albanese che consentissero di comprendere ciò che si stava preparando. Tanto più ciò è vero, se dall'interno stesso del Governo, per la voce autorevolissima in questa materia del Ministro per l'immigrazione, si prevede, ragionevolmente, che «senza uno sforzo gigantesco per far ripartire l'Albania, questi esodi continueranno a getto continuo. La prossima volta saranno cinquantamila» (La Repubblica, 11 agosto 1991);

4) che desta allarme il mancato coordinamento fra i Ministeri interessati, testimoniato anche dalle polemiche pubbliche e dal reciproco rinfacciarsi di responsabilità da parte dei Ministri; mancato coordinamento cui non può non farsi risalire la responsabilità di alcuni degli aspetti più gravi di quanto è avvenuto;

5) che non è accettabile che, pur nell'ambito della scelta necessaria di non consentire accessi indiscriminati e incontrollati sul territorio italiano, i comportamenti e le scelte dell'Italia non siano improntati, per la loro realtà e per la loro immagine, che è anch'essa importante nelle relazioni fra i popoli, a criteri e valori di solidarietà umana e politica, specie nei confronti di coloro che stanno così faticosamente uscendo da decenni di dittatura;

6) che è irresponsabile e scandalosa prova di inconsistenza morale e politica, oltrechè di inettitudine miope rispetto ai propri interessi di fondo, la mancata assunzione di responsabilità da parte della Comunità europea nel suo insieme rispetto al dramma dell'Albania, che è problema europeo, parte quasi emblematica del generale problema di costruire un'Europa della democrazia;

7) che in questo contesto è gravissima la mancanza, fino ad ora, di un serio, consistente, adeguato intervento italiano, sia di sollecitazione della necessaria azione comunitaria, sia diretto in Albania, giacchè è evidente come, per ragioni sia storiche che geografiche, è in primo luogo all'Italia che, nell'ambito dell'Europa occidentale, spetta assumersi le maggiori responsabilità rispetto alla questione albanese,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali informazioni e quali valutazioni il Governo sia in grado di fornire su quanto è avvenuto;

b) quali responsabilità siano state individuate, quali provvedimenti siano stati presi in merito, quali fra i responsabili politici abbiano ritenuto o ritengano opportuno rassegnare le dimissioni;

c) quali misure siano state assunte per evitare che simili vergogne abbiano a ripetersi;

d) data l'esistenza di un Ministro per il coordinamento della protezione civile quali siano le competenze che si ritiene questi debba

concretamente esercitare in simili circostanze e quale fiducia in esso i cittadini possano nutrire;

e) quali vigorose iniziative siano state assunte nell'ambito della Comunità europea per ottenere che l'Europa si assuma le responsabilità che le competono rispetto alla situazione albanese;

f) quali iniziative siano state assunte perchè diventi operante immediatamente, dopo tante parole e promesse, un adeguato sostegno italiano alla transizione dell'Albania verso uno sviluppo nella democrazia.

(3-01616)

MARGHERI, TEDESCO TATÒ, LOPS, ANDRIANI, BOFFA, BUFALINI, FRANCHI, GALEOTTI, IANNONE, MAFFIOLETTI, MONTINARO, PELLEGRINO, PETRARA, PIERALLI, SPOSETTI, TOSSI BRUTTI, VECCHIETTI, VETERE. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* – Sottolineato:

che la seconda ondata di profughi albanesi giunti a Bari nella tarda mattinata di giovedì 8 agosto in più di 15.000 ha confermato la dimensione storica e la drammaticità della situazione in Albania dove è in atto, dopo una pluridecennale rigida dittatura, un rivolgimento politico e istituzionale denso di tensioni e di drammi sociali e dove una gravissima crisi economica sospinge ampi settori della società a ricercare ogni via per emigrare innanzitutto nel nostro Paese;

che la spinta a fuggire dall'Albania poteva e può essere riassorbita solo con atti concreti tesi a favorire lo sviluppo economico e il riequilibrio sociale e che la giovane democrazia albanese non può da sola procedere su questa strada;

che l'impegno prioritario del Governo italiano era proprio quello di un consistente aiuto economico all'Albania, anche se ciò non doveva in alcun modo, ovviamente, portare ad un rallentamento delle iniziative diplomatiche per inquadrare la questione albanese nel sistema delle relazioni multilaterali (CEE, Conferenza pentagonale);

che gli impegni presi dal Governo italiano sono stati in gran parte rallentati o disattesi, così come è avvenuto per gli impegni di altri Paesi;

che la nuova ondata di profughi provocata dal perdurante clima di sfiducia e di tensione è partita con modalità ancora in gran parte oscure, con una azione coordinata che ha lasciato perplessi molti osservatori internazionali;

che l'arrivo della nave carica di cittadini albanesi, benchè prevista da tempo per lo stato di agitazione esistente in Albania e segnalata con precisione nella notte tra il 7 e l'8 agosto, ha comunque colto impreparate le autorità italiane sia per quanto riguarda la mobilitazione delle forze dell'ordine che per la predisposizione di strumenti e di attrezzature efficaci nel porto e nella città di Bari,

i sottoscritti senatori chiedono di sapere:

1) se alla luce dell'esperienza non risulti ormai del tutto evidente come la decisione di affrontare la nuova ondata di immigrazione e tutte

le operazioni per il necessario immediato rientro degli albanesi nel loro Paese attraverso una semplice operazione di polizia si sia rivelata un errore sia sul piano dell'ordine pubblico e della gestione del rimpatrio, sia e soprattutto su quello della mancata tutela dei più elementari diritti umani dei cittadini albanesi, considerando che proprio su questo terreno sono stati colpiti il prestigio e la credibilità del nostro Paese;

2) se la decisione di ammassare sul molo di attracco e nel vecchio stadio cittadino tutti i cittadini albanesi, compresi donne e bambini, senza ripari contro il sole, con indicibili difficoltà per la distribuzione ordinata di cibo e di acqua, in condizioni igienico-sanitarie spaventose, rinunziando non solo ad una immediata azione di persuasione e di dialogo, ma addirittura anche ai più elementari mezzi di comunicazione, sia ancora considerata inevitabile e non sia considerata piuttosto, dopo tutto ciò che è avvenuto e in presenza di perduranti difficoltà e pericoli con l'ultimo gruppo di profughi asserragliato nello stadio, la fonte principale della tensione e degli scontri che hanno messo in gioco l'incolumità delle forze dell'ordine, dei soldati inviati a mantenere l'ordine pubblico, dei cittadini albanesi;

3) perchè non si è chiesto immediatamente l'intervento istituzionalizzato della protezione civile per quell'azione di assistenza umanitaria che, escludendo ogni ipotesi di accoglienza, poteva rendere più civile e ordinata l'azione di rimpatrio e garantire il rispetto dei diritti umani e dei princìpi di solidarietà;

4) se non si consideri che nei giorni decisivi della vicenda siano stati molto carenti la direzione e il coordinamento sul posto tra tutte le istituzioni nazionali e locali;

5) se non si ritenga che proprio quel vuoto di coordinamento abbia aggravato la condizione di pesante disagio e di solitudine e accentuato i gravissimi danni materiali imposti dalla crisi alla città di Bari;

6) quali nuove iniziative ha preso o intende prendere il Governo per stabilire con l'Albania nuovi accordi di collaborazione che evitino un atteggiamento duramente punitivo nei confronti dei cittadini rientrati in patria, che consentano un'analisi trasparente di tutti i meccanismi sociali, politici e logistici dai quali è stata innescata l'ondata di emigrazione e che hanno consentito il suo successo, che stabiliscano le condizioni per superare tali meccanismi fondati non già sulla militarizzazione delle coste, ma su una opportuna azione di coordinamento e di cooperazione;

7) quali nuove iniziative ha preso o intende prendere il Governo sul piano delle relazioni economiche per contribuire direttamente ad affrontare la crisi attuale e ad incidere così sulle radici strutturali della spinta all'emigrazione;

8) quali nuove iniziative ha preso o intende prendere il Governo per inquadrare la questione albanese nel contesto diplomatico, politico ed economico delle organizzazioni sovranazionali e aprire la via ad una azione di coordinamento, di indirizzo, di sostegno della comunità europea.

(3-01617)

SERRI, SPETIČ, LIBERTINI, SALVATO, CROCETTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* -

I sottoscritti, colpiti dall'ultima drammatica vicenda dei profughi albanesi in Italia, prima increduli e poi costernati per il trattamento cinico, incivile e disumano, riservato a questi profughi dalle autorità del Governo italiano, interrogano il Governo per sapere:

se corrisponda al vero il fatto che il Governo italiano ha deciso politicamente di non dare e persino di impedire alcuna assistenza ai profughi albanesi come mezzo per spingerli al rientro;

se non ritenga che tale scelta ingiusta, incivile e contraria ad ogni minimo rispetto dei diritti umani comporti almeno le dimissioni dei Ministri responsabili;

quali misure siano in atto o intenda prendere per cambiare tale scelta e dare la doverosa assistenza a quei profughi che si trovano tuttora nel nostro territorio;

come il Governo intenda operare per correggere la politica di aiuto all'Albania e ad altri paesi dell'Est europeo onde prevenire le spinte migratorie attraverso la sola strada giusta ed efficace che è quella di uno sviluppo autonomo di questi paesi, che usi e non disperda il potenziale economico e sociale disponibile, lo espanda e lo qualifichi con quelle riforme insieme profonde e graduali, che sole possono evitare tensioni aspre di varia natura, scontri drammatici e grandi sconvolgimenti migratori;

se conferma le notizie che prospettano un pattugliamento militare da parte italiana delle coste albanesi, scelta che ad avviso degli interroganti apparirebbe grave e pericolosa e che significherebbe che il Governo intende affrontare il problema delle immigrazioni in termini di polizia o addirittura militare;

se non ritenga utile che nel caso dell'Albania una Commissione parlamentare sia incaricata di verificare, correggere e sviluppare gli indirizzi, le finalità, la concreta gestione degli aiuti al paese vicino;

se infine non intenda verificare in Parlamento, al più presto, con un approfondito dibattito, tutta la politica italiana e quella della CEE verso i paesi dei Balcani, verso i quali noi abbiamo una particolare responsabilità, e quelli dell'Est europeo per garantire una prospettiva di pace e di sviluppo in un quadro nuovo e più ampio delle stesse prospettive dell'unità europea.

(3-01618)

SPECCHIA, VISIBELLI, FILETTI. - *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, della marina mercantile e della difesa e al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che le indecisioni e la mancanza di fermezza nella politica del Governo hanno contribuito in modo rilevante all'arrivo, nei giorni scorsi, sulle coste pugliesi di altri 15.000 profughi albanesi;

che, in particolare, il non aver attuato la decisione più volte «sbandierata» di far rientrare in Albania quanti non fossero in regola con la legge Martelli ha creato nei cittadini albanesi la certezza che, venendo in Italia, avrebbero trovato comunque un'assistenza e una sistemazione e non sarebbero stati rimpatriati;

che all'ultimo esodo ha anche contribuito la linea della arrendevolezza adottata dal Governo nei rapporti con l'Albania;

che non si è avuta nemmeno la capacità di far arrivare in Albania gli aiuti economici annunciati da tempo;

che, dopo l'emergenza del marzo 1991, i Ministri competenti non hanno predisposto un piano di pronto intervento per impedire l'arrivo di altri profughi e comunque per affrontare in modo adeguato i possibili nuovi esodi;

che il mondo intero ha assistito al vergognoso spettacolo verificatosi a Bari, nello stadio e nella zona del porto, dove migliaia di esseri umani sono stati trattati come bestie;

che le forze dell'ordine e i soldati hanno dovuto far fronte ad una situazione difficile e pericolosa;

che il turismo pugliese ha subìto ulteriori gravi danni,

gli interroganti chiedono di sapere dai Ministri in indirizzo:

a) come sia stato possibile che la nostra Marina militare non sia stata in grado di fermare nelle acque internazionali i profughi albanesi;

b) come sia potuto accadere che il Ministero dell'interno abbia appreso dalla televisione dell'arrivo dei profughi albanesi;

c) se risponda al vero che le autorità albanesi abbiano incoraggiato quest'ultimo esodo;

d) come saranno utilizzati dall'Albania gli aiuti economici stanziati dall'Italia;

e) quali iniziative siano state assunte per coinvolgere, nella risoluzione del problema dei profughi, la CEE;

f) chi abbia assunto la decisione di chiudere nello stadio-*lager* i profughi, senza offrire loro un minimo di assistenza e di cibo;

g) se il Governo intenda finalmente far rispettare la legge Martelli e rimpatriare quanti non hanno ancora una sistemazione e un lavoro stabile;

h) se non si ritenga di prendere analoga decisione nei confronti dei tantissimi immigrati non in regola con la legge;

i) se non si ritenga di predisporre un piano di intervento per i possibili nuovi esodi;

l) se non si ritenga di dichiarare lo stato di calamità, con le conseguenti provvidenze, per tutti i comuni turistici che dal marzo 1991 sono stati interessati dalla presenza di migliaia di profughi albanesi ed hanno subìto danni rilevantissimi.

(3-01619)

GUALTIERI, COVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Ritenuto che il Presidente della Repubblica ha esternato il proposito di concedere la grazia a Renato Curcio attribuendo a tale proposito anche un significato di segnale alla classe politica perchè intervenga con un provvedimento generale di clemenza nei confronti di chi si è reso responsabile di atti di terrorismo;

considerato che l'iniziativa, se attuata, costituirebbe un grave errore civile e politico inaccettabile dai cittadini italiani che hanno coralmente resistito all'offensiva terroristica e da tutti coloro che sono stati duramente colpiti negli affetti più cari dalle sanguinarie azioni

degli anni di piombo e che l'iniziativa non potrebbe non coinvolgere la responsabilità del Governo,

i sottoscritti senatori interrogano il Presidente del Consiglio dei ministri quale responsabile della politica nazionale per conoscere se non intenda intervenire con urgenza per evitare che il provvedimento riguardante Renato Curcio sia assunto e se comunque non intenda impegnare il Governo nella sua collegialità a non coprire con atti anche solo formali le responsabilità conseguenti all'atto presidenziale.

(3-01620)

MANCINO, ALIVERTI, MAZZOLA, BAUSI, DI LEMBO, VENTURI, PINTO, TOTH. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Data la rilevanza politico-istituzionale che assumerebbe, anche e soprattutto per le motivazioni di carattere generale che sono state addotte, la ventilata concessione della grazia a Renato Curcio, si interroga il Presidente del Consiglio per conoscere:

1) la posizione del Governo nella sua collegialità sia in ordine al previsto parere del Ministro di grazia e giustizia sulla domanda di grazia presentata dalla madre di Renato Curcio sia, ove la procedura fosse già stata avviata, in ordine alla controfirma del provvedimento di concessione d'ufficio della stessa;

2) la valutazione del Governo sulla ipotesi, peraltro preferita da Curcio e da altri capi storici del terrorismo, della rimozione della legislazione degli anni di piombo o di concessione di un indulto generalizzato;

3) se non sia il caso di coinvolgere il Parlamento su una questione che, per come è stata presentata e spiegata al Paese, va al di là del provvedimento di clemenza e, perciò, delle non contestabili prerogative di organi costituzionali.

(3-01621)

MANCINO, ALIVERTI, MAZZOLA, COLOMBO, GRANELLI, ORLANDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

1) notizie dettagliate sulle cause degli avvenimenti in Unione Sovietica che hanno portato alla destituzione di Mikhail Gorbaciov;

2) la valutazione del Governo su tali gravissimi fatti e sugli sviluppi della situazione;

3) le iniziative assunte o che saranno assunte d'intesa con i Paesi comunitari, della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa e della NATO.

(3-01622)

ROSATI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere se non ritengano che nella determinazione della situazione che ha portato in URSS alla estromissione del presidente Gorbaciov, mediante un colpo di Stato bolscevico-militare, abbia avuto un peso la politica seguita dall'Occidente nei confronti della *perestrojka*, non sufficientemente sostenuta dal punto di vista dell'intervento economico-finanziario e perciò destinata ad un fallimento che ha fornito ai golpisti l'occasione di un intervento restauratore.

In particolare per conoscere quali siano stati, nelle sedi internazionali in cui è stato esposto, i riscontri dei *partners* occidentali verso l'idea italiana di un «Piano Marshall» per l'Europa dell'Est e quali le ragioni e le responsabilità che ne hanno causato l'accantonamento.

Infine per conoscere quali linee intenda seguire per evitare che la nuova situazione negativa creatasi a Mosca produca un arretramento nei campi della distensione e della cooperazione internazionale, con specifico riferimento al tema della dimensione umana nella CSCE posto all'ordine del giorno della Conferenza autunnale di Mosca.

(3-01623)

MANCINO, ALIVERTI, MAZZOLA, GALLO, LIPARI, BOSCO, DI LEMBO, PINTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere la dinamica dei fatti e le ragioni dell'efferato assassinio del valoroso giudice Antonino Scopelliti, nonchè le valutazioni del Governo in ordine alla situazione dell'ordine pubblico in Calabria, reso ancora più grave da tale ultima vicenda criminale.

(3-01624)

ULIANICH, OSSICINI, ONORATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Tenuto conto delle iniziative golpiste che si stanno consumando nell'Unione Sovietica, pur con la opposizione di forze che si riconoscono negli ideali di rinnovamento nella democrazia della vita politica dell'URSS;

considerato che tristemente ridicola appare la motivazione dello stato di salute di Mikhail Gorbaciov come piattaforma per la instaurazione di una nuova *leadership* politica;

visti gli impegni assunti dall'Unione Sovietica in ordine alla situazione internazionale e, in particolare, circa una conferenza sul Medio Oriente;

tenuto ancora conto delle possibili ripercussioni dello sperabilmente non definitivo assetto politico interno sul piano della politica mondiale e, specificamente, sulle aree fino a qualche anno fa soggette alla sfera di influenza sovietica,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali provvedimenti il Governo italiano, in accordo con la Comunità europea, intenda assumere qualora i detentori attuali del potere riuscissero a prevalere sulle opposizioni che, sul piano democratico, come è stato dimostrato anche dalla elezione del presidente della Russia Boris Eltsin, rappresentano la maggioranza del popolo dell'URSS;

2) quali passi il Governo intenda compiere perchè a Mikhail Gorbaciov sia assicurata la libertà piena che gli spetta in base agli accordi di Helsinki dall'URSS liberamente sottoscritti;

3) se, in presenza di una dichiarazione da parte della nuova *leadership* sovietica, qualora riesca nel colpo di Stato, di mantenimento di tutti gli impegni assunti dall'URSS sul piano internazionale sotto la guida del presidente Gorbaciov, il Governo italiano si senta ugualmente tenuto, nell'ambito di una politica concordata con la Comunità europea, a far sì, con tutti gli strumenti legittimi a sua disposizione, che

le finalità che Gorbaciov con la *perestrojka* e la *glasnost* intendeva attuare nell'Unione Sovietica non vengano sepolte o sostanzialmente depotenziate dal golpe militare in atto.

(3-01625)

FABBRI, ACHILLI, ACQUAVIVA, GEROSA, AGNELLI Arduino, SIGNORI, VELLA, ACONE, MARNIGA, SCEVAROLLI, BOZZELLO VEROLE, MANIERI, DELL'OSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per avere informazioni aggiornate sull'evoluzione degli eventi in URSS dopo il colpo di Stato compiuto ai danni dei legittimi poteri costituiti;

per conoscere inoltre quale sia la posizione del Governo italiano dopo le consultazioni e le concertazioni in sede comunitaria e NATO;

per conoscere ancora quali iniziative il nostro paese intenda direttamente assumere compreso l'invio di una delegazione di parlamentari italiani, al fine di favorire la reintegrazione della legittima autorità di Governo dell'URSS ed a sostegno delle forze democratiche che si battono coraggiosamente per difendere la libertà, le istituzioni parlamentari e la continuità del processo di riforma e di democratizzazione;

per sapere infine quali sono gli orientamenti ed i tempi previsti per l'adeguamento del sistema di sicurezza NATO alla nuova realtà internazionale e per accelerare comunque l'integrazione in seno alla CEE dei paesi dell'Europa centrale ed orientale che hanno conquistato la democrazia.

(3-01626)

GRANELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Considerata la gravissima situazione creatasi nell'Unione Sovietica a seguito della rimozione con procedure illegali del presidente Gorbaciov e tenuto conto sia degli obblighi internazionali previsti dalla Carta dell'ONU e dall'Atto di Helsinki in materia di diritti fondamentali, sia delle conseguenze di una sconfitta del processo riformatore e democratico sulle relazioni bilaterali e tra l'URSS e la CEE, l'interrogante chiede di sapere:

1) qual è il giudizio del Governo sugli avvenimenti in corso e quale lo stato delle informazioni dirette e di varia fonte a disposizione per poter intervenire tempestivamente, nelle forme consentite, a sostegno dei diritti del popolo sovietico e di un rapido ritorno alla legalità costituzionale che sono garanzie essenziali anche per corretti rapporti internazionali;

2) che misure sono state adottate, in sede diplomatica, per esprimere piena ed esplicita solidarietà a quanti, in Unione Sovietica, si sono opposti e si oppongono ad una involuzione autoritaria che compromette, insieme alle possibilità di progresso interno, il processo di distensione e di cooperazione europea ed internazionale avviato negli ultimi anni;

3) quali iniziative sono state intraprese dall'Italia, sul piano internazionale, per assicurare il rispetto, in ambito europeo e con

riferimento anche ad un rigoroso ruolo della NATO, degli obblighi esistenti in materia di sicurezza sottoscritti ad Helsinki e per impostare con chiarezza e modulare concordemente, nel quadro della CEE, i rapporti politici, diplomatici ed economici con l'Unione Sovietica allo scopo di fronteggiare con efficacia la situazione creatasi ed i suoi incerti e rischiosi sviluppi futuri.

(3-01627)

FABBRI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per conoscere come l'ANAS e il Ministero tentano di giustificare il grave ritardo nella esecuzione dei più importanti ed incisivi lavori di ristrutturazione e di miglioramento della strada statale al confine massese, in provincia di Parma.

L'interrogante osserva al riguardo che è assolutamente inescusabile l'interruzione delle opere di variante in località La Rocca, a monte dell'abitato di Capoponte, in comune di Tizzano Val Parma. Infatti, da oltre un anno, a causa del mancato completamento del nuovo tracciato, la strada presenta una strozzatura ad angolo retto, con notevole intralcio per la circolazione e pericolo permanente, confermato da numerosi incidenti, per la sicurezza degli utenti.

Chiede inoltre, in particolare, perchè non si dà ancora inizio alle opere delle due varianti, da gran tempo progettate: la prima, che riguarda il tratto nei pressi di Ranzano, attende da alcuni mesi la approvazione definitiva del Consiglio di amministrazione dell'ANAS; il *dossier* della seconda, relativa al tratto Palanzano-Monchio delle Corti, è ancora giacente presso gli uffici del compartimento ANAS di Bologna.

L'interrogante rammenta ancora una volta l'importanza dell'infrastruttura viaria in questione, al servizio del comprensorio del prosciutto e delle vallate in cui sono ubicate le maggiori stazioni turistico-invernali dell'Appennino parmense ed il grave stato di incuria e di cattiva manutenzione di gran parte del tracciato.

Chiede in particolare di conoscere quali sono i programmi – ed i relativi tempi di esecuzione – predisposti o in via di allestimento per utilizzare nel modo migliore, rapidamente e secondo una ragionata scala di priorità, lo stanziamento di oltre 20 miliardi che le competenti Commissioni di Senato e Camera hanno indicato come necessario per un primo lotto di interventi quando si sono pronunciate per l'inserimento dell'ammodernamento della «massese» nel piano triennale dell'ANAS.

Domanda, infine, se non si ritenga di prevedere una serie di interventi – alcuni dei quali in accordo con le amministrazioni provinciali interessate – per assicurare alla «massese» un collegamento veloce a Sud con l'autostrada del Sole e, segnatamente, con il casello in località Caprara, nei pressi di S. Ilario d'Enza.

(3-01628)

MURMURA. – *Al Ministro della sanità.* – Per conoscere, a seguito del cosiddetto nuovo e moralizzatore disposto della legge n. 111 del 1991, le categorie di appartenenza e le professionalità dei nominati amministratori delle Unità sanitarie locali in tutte le regioni, al fine di valutare la

rispondenza delle scelte operate rispetto all'ispirazione ed alla volontà del legislatore.

(3-01629)

BONO PARRINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che la gravissima e ormai tragica situazione dell'ordine pubblico ad Alcamo ha creato una sfiducia nelle istituzioni perchè in una città in cui quotidianamente attentati ed omicidi insanguinano ogni strada procurando terrore e coinvolgendo innocenti, spesso giovani e bambini, il senso della legalità e del diritto è ormai in frantumi, l'interrogante chiede di conoscere:

quali nuovi e urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare;

perchè in una città come Alcamo ad alta presenza di criminalità mafiosa e di ogni genere il locale commissariato di pubblica sicurezza non disponga neppure delle unità operative previste dall'organico (attualmente operano 34 unità; l'organico ne prevede 42).

L'impiego della dotazione organica del locale commissariato, in presenza di un maggior numero di operatori in pianta stabile, migliorerebbe l'attività di prevenzione e di investigazione e consentirebbe una conoscenza più approfondita e seria della complessa e difficile realtà sociale di tutto il territorio.

La gravità della situazione impone un vertice di tutti i responsabili dell'ordine pubblico onde predisporre al massimo livello interventi organici e coordinati.

(3-01630)

GALEOTTI, TEDESCO TATÒ. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per conoscere:

le ragioni per le quali non si è ancora adempiuto agli obblighi (lavori di ristrutturazione della linea ferroviaria Sinalunga-Arezzo-Stia e di sistemazione sulla frana delle Mottacce) discendenti dal protocollo sottoscritto il 4 aprile scorso dal Ministero dei trasporti d'intesa con la regione Toscana e la provincia di Arezzo;

i motivi per i quali non si è provveduto all'insediamento del nuovo commissario della Ferrovia italiana s.p.a. (Arezzo), nominato con decreto ministeriale del 15 maggio scorso.

(3-01631)

MURMURA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere se, alla luce della discutibile decisione assunta di non dar ulteriore corso alle pratiche di finanziamento per la costruzione di case mandamentali date in concessione alle amministrazioni comunali, non intende adottare un provvedimento rivolto ad esonerare queste ultime quantomeno dalle spese per la progettazione, ove questa sia stata completata.

Ad avviso dell'interrogante non sembra, infatti, corretto un diverso comportamento penalizzante due volte il comune interessato.

(3-01632)

SALVATO. – *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la minaccia di licenziamenti dei 225 operai della Cmc di Castellammare di Stabia apre un'altra profonda ferita nell'economia già così disastrata dell'area stabiese;

che la crisi di quest'azienda iniziata sette anni fa è andata sempre più aggravandosi dopo il passaggio del gruppo Falk alla Fervet;

che le «garanzie» occupazionali e produttive promesse dopo aver intascato i finanziamenti previsti per il Sud non sono mai state realmente attuate;

che ad oggi la Fervet non ha messo in atto nessun piano concreto di ricerca di commesse;

che le commesse per cui finora l'azienda, che ha le carte in regola per essere produttiva e concorrenziale sul mercato, ha lavorato sono ancora quelle assegnate al gruppo Falk;

considerato che il piano di ristrutturazione messo a punto dalla Ferrovie dello Stato prevede un taglio netto,

l'interrogante chiede di sapere se si intende urgentemente intervenire perchè siano date risposte concrete in termini di commesse nell'ambito del piano delle ferrovie e più in generale siano predisposte tutte le misure atte a scongiurare i licenziamenti annunciati e a garantire futuro produttivo e occupazionale per quest'azienda.

(3-01633)

MESORACA, GIANOTTI, CARDINALE, GAROFALO, ALBERTI, VETERE. – *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Considerato:

che la proposta avanzata in data odierna dai vertici Enichem per lo stabilimento di Crotone di ridurre i livelli occupazionali da 647 a 160 unità è ingiustificata fino al limite della provocazione;

che la suddetta proposta contraddice tutti gli impegni assunti nelle varie sedi dall'Enichem, dall'ENI e dal Governo nei quali è stata sempre ribadita la scelta di Crotone come polo strategico della chimica;

che tutto ciò ha creato un clima di allarme, di preoccupazione e di giustificata rabbia in tutto il crotonese, dove ormai spontaneamente si organizzano manifestazioni di protesta col pieno sostegno delle forze politiche, sociali e culturali del comprensorio;

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere perchè l'Enichem rispetti gli impegni assunti in relazione allo stabilimento di Crotone in altre sedi;

chiedono altresì di conoscere se non ritenga utile e urgente ripristinare un tavolo di trattative al livello della Presidenza del Consiglio perchè di concerto tra Enichem, ENI e partecipazioni statali si trovino soluzioni che garantiscano seriamente i livelli occupazionali e produttivi dell'impianto crotonese.

(3-01634)

TAGLIAMONTE, CONDORELLI, TOTH. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che, dopo più di dieci anni, la realizzazione del «Parco dei Camaldoli» a Napoli (progetto 31/036, repertorio Agenzia Mezzogiorno) non è ancora terminata, i lavori sono sospesi e sembra si stia per effettuare un nuovo appalto;

che l'eccessivamente lunga durata dei lavori, la lievitazione dei costi, lo sviluppo selvaggio in zona di un'edilizia abusiva e, da ultimo, i numerosi incendi di origine dolosa (che hanno distrutto, sulla collina dei Camaldoli, diecine di ettari di boscaglia e macchia mediterranea) hanno suscitato critiche e sospetti ampiamente riportati dalla stampa cittadina e dalle televisioni locali;

che a livello locale non risultano ancora chiaramente individuate le procedure relative al trasferimento nè definite le competenze e le responsabilità in materia di gestione del Parco,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e quando i lavori per la realizzazione del Parco dei Camaldoli a Napoli saranno ripresi ed entro quale termine sono previsti la chiusura degli stessi ed il trasferimento del complesso alla competente amministrazione locale; a quanto ammonterà la spesa finale complessiva e quali siano le cause dell'incremento di quest'ultima rispetto a quella preventivata;

quali misure di custodia, prevenzione, sorveglianza, controllo e pronto intervento sono previste e sono praticabili a cura e sotto la responsabilità dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e quali di queste misure potranno contare su apposite strutture permanenti approntate contestualmente alla realizzazione dell'opera;

se gli incendi richiamati in premessa abbiano arrecato danni al Parco e di quale entità; quali particolari iniziative l'Agenzia abbia intrapreso per riparare tali danni o per ovviare agli stessi in analoghe future circostanze;

se, in considerazione dell'importanza dell'opera e delle ingenti somme impegnate, spese o da spendere, l'Agenzia abbia previsto – analogamente a quanto praticato per altre categorie di opere, come acquedotti, fognature, impianti di depurazione, eccetera – di assumere la gestione del complesso fino al passaggio dello stesso all'amministrazione competente e se, in caso contrario, il Ministro non ritenga giusto ed opportuno autorizzare l'Agenzia a provvedere (e ad avviare fin d'ora i relativi studi ed ipotesi di gestione), onde evitare che, terminati i lavori, venga a crearsi una situazione di totale abbandono e, quindi, di deterioramento e rovina dei manufatti e del patrimonio boschivo;

se, comunque, prima della consegna del complesso, il Ministro e, per esso, l'Agenzia non debba procedere, d'intesa con la regione, la provincia ed il comune di Napoli, alla individuazione dell'amministrazione pubblica locale al cui patrimonio il Parco sarà trasferito, ed ottenere le necessarie garanzie in ordine alle modalità e capacità di gestione dell'ente al quale quest'ultimo sarà affidato ed in ordine ai tempi e modi di fruizione del Parco da parte dei cittadini.

(3-01635)

TRIPODI, LIBERTINI, SALVATO, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, VITALE, VOLPONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che dopo anni di carneficina che si consuma impunemente nella provincia di Reggio e in altri luoghi della Calabria la mafia ha alzato il tiro assassinando barbaramente il sostituto procuratore generale della Corte di cassazione Antonio Scopelliti, noto per l'esemplare impegno di magistrato nella lotta al terrorismo e alle organizzazioni mafiose;

che l'assassinio dell'alto magistrato dimostra che la mafia non solo ha rafforzato il suo predominio nella gestione del territorio ma lancia un arrogante avvertimento verso quei magistrati che ancora si battono per la difesa dello Stato di diritto e della democrazia,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se non ritenga che l'eliminazione del dottor Scopelliti sia la drammatica conferma della totale impotenza e inefficienza dello Stato democratico nella lotta alla criminalità organizzata e della evidente contraddizione mostrata dal Governo tra le affermazioni parolaie e l'azione concreta contro i poteri criminali;

2) quali misure adeguate e incisive il Governo intenda finalmente adottare per liberare la Calabria e le altre regioni meridionali dal controllo mafioso;

3) se non ritenga che l'assassinio dell'alto magistrato, il primo assassinato nella provincia di Reggio Calabria, confermi la saldatura tra le organizzazioni criminali reggine con quelle palermitane;

4) le ragioni per cui non sono state garantite al magistrato le misure di sicurezza tenendo conto del suo impegno in processi importanti contro cosche mafiose anche calabresi e in considerazione delle diverse minacce di morte ricevute precedentemente.

(3-01636)

TRIPODI, LIBERTINI, CROCETTA, SALVATO, VITALE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che un ulteriore aggravamento della situazione economica, produttiva e occupazionale si sta verificando in Calabria, non solo a causa dello stato di degrado e di abbandono, ma per la politica di smantellamento che l'ENICHEM, la GEPI, l'EFIM e altri gruppi perseguono da tempo verso i pochi insediamenti industriali esistenti in quella regione;

che dopo l'emarginazione delle attività produttive della OMECA, della TEMESA, della TEPLA e dell'APSIA MED di Reggio Calabria e dell'industria tessile di Cetraro è in atto da parte della ENICHEM un tentativo di ridurre da 603 a 160 gli occupati nelle aziende chimiche di Crotone;

che contro la prospettiva drammatica dello smantellamento del polo chimico di Crotone da diversi mesi le maestranze e la popolazione del grande centro calabrese conducono una aspra e coraggiosa lotta, individuando nella liquidazione del settore l'abbattimento del principale insediamento industriale esistente in Calabria;

che l'ENI, a cui è stata trasferita la gestione del polo chimico di Crotone e la ex Liquichimica di Saline Joniche, si è limitato soltanto a

promettere generici e vaghi interventi a salvaguardia dell'occupazione a Crotone e ha ignorato totalmente il problema della Liquichimica,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se non intenda convocare con urgenza le parti sociali e le istituzioni interessate per definire concretamente l'assetto produttivo futuro, sia di Crotone che di Saline Joniche, tenendo presente che la tensione sociale attuale può esplodere con conseguenze imprevedibili;

2) quali misure il Governo intende adottare per far fronte alla gravissima situazione economica e sociale calabrese, al fine di impedire che l'attuale sfiducia nelle istituzioni continui a favorire le organizzazioni mafiose ormai dominanti in larga parte del territorio calabrese.

(3-01637)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRAGUTI, MANZINI. – *Al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* – Premesso:

che ad un anno dall'entrata in vigore della legge n. 39 del 1990 gli immigrati presenti nel territorio della provincia di Modena sono oltre 10.000;

che un afflusso di cittadini immigrati di queste proporzioni non poteva che produrre complessi problemi di governo politico e sociale del fenomeno;

che continua a permanere una situazione di difficoltà connessa all'inserimento sociale e all'insufficienza di strutture di accoglienza che la tragedia dell'ex Campanella di Sassuolo ha evidenziato in tutta la sua drammaticità,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali progetti di collaborazione il Governo ha attivato o intende attivare tra gli Stati a partire dalla stipula di accordi di reciprocità con i paesi del Mediterraneo e a più intensa emigrazione, in particolare con i seguenti paesi: Marocco, Tunisia, Ghana, Egitto, Nigeria, Turchia, per regolare il flusso;

quante risorse finanziarie siano state assegnate fino ad oggi alla regione Emilia Romagna e quante erogate in concreto;

se, visto l'aggravarsi della situazione, anche alla luce degli ultimi avvenimenti, il Governo intende integrare, per il 1992, le insufficienti risorse previste dalla presente legge;

se il Governo intende assumere iniziative verso gli imprenditori privati, specie nelle aree ad alta concentrazione industriale, per studiare un loro concreto apporto all'attuazione delle finalità della citata legge.

(4-06852)

GUIZZI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per avere informazioni e, in seguito alle prime indagini, valutazioni sull'intensificarsi di episodi criminali con uccisioni e ferimenti, anche di un bambino e d'una giovanissima gestante, nella città di Torre del Greco.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire sicurezza e tranquillità alla cittadinanza impaurita e, a ragione, preoccupata.

(4-06853)

GUIZZI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se rispondano al vero le denunce circa ripetute violenze sui minori nella città di Torre del Greco.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, quali iniziative il Governo intenda assumere per la tutela dei minori in un contesto di degrado urbano, disoccupazione e diffusa criminalità.

(4-06854)

TRIPODI. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* – Premesso:

che il dottor Giorgio Chiantella, attuale segretario generale del consiglio regionale, pur avendo avanzato nei termini alla regione Calabria l'istanza per essere iscritto nell'elenco degli amministratori straordinari, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 111 del 4 aprile 1991, non ha ottenuto quanto richiesto in quanto «non ammesso per mancata documentazione dei requisiti voluti dalla legge»;

che l'interessato all'istanza ha allegato:

a) copia autenticata delle lauree da lui conseguite (giurisprudenza e scienze politiche);

b) certificato di servizio dal quale risulta che è dirigente regionale dal 1972 e coordinatore del consiglio regionale (funzione che si concretizza nel coordinare i dirigenti del consiglio dal 1982);

c) *curriculum vitae* dal quale, tra l'altro, risulta che ha assicurato le funzioni di commissario straordinario presso gli ospedali di Taurianova, Polistena, Locri e la stessa USL 31 di Reggio Calabria,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non ritengano opportuno accertare se l'esclusione del dottor Chiantella dall'elenco degli amministratori straordinari non si inquadri invece nelle gravissime vicende di scandalosa lottizzazione che hanno caratterizzato la nomina dei cosiddetti *managers* nelle 31 USL della Calabria dove in una logica spartitoria erano stati nominati persino persone che avevano conti aperti con la giustizia.

(4-06855)

CASADEI LUCCHI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il giorno successivo alla uccisione a Cesena dell'addetto alle pompe di benzina Graziano Mirri da parte di criminali che usarono mezzi e tecniche (auto «Uno» di colore bianco, ferocia apparentemente gratuita) già presenti in analoghi casi in Emilia Romagna, rivolsi interpellanza per conoscere valutazioni e provvedimenti;

che a tale interpellanza non è ancora stata data alcuna risposta;

che successivamente altri fatti criminosi si sono succeduti nello stesso territorio e con ostentata identica ritualità;

che la progressione, con l'assassinio di due lavoratori senegalesi, il ferimento di un terzo nonchè l'attentato ad altri giovani romagnoli

nella stessa occasione, dimostra l'intenzionalità, con processualità crescente, di creare una situazione chiaramente destabilizzante se non addirittura terroristica;

che le forze dell'ordine e della magistratura, a quanto dichiarato dallo stesso sostituto procuratore della Repubblica dottor Roberto Sapio, non dimostrano certo di agire in un quadro coordinato di *intelligence*;

si chiede se non si ritenga necessario ed urgente costituire un apposito strumento per una azione di coordinamento e di investigazione a livello almeno regionale per garantire efficace operatività di indagine, di prevenzione e di difesa della libertà e della tranquillità dei cittadini. (4-06856)

EMO CAPODILISTA. – *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e delle finanze.* – Sono noti lo stato di degrado e la urgente necessità di costosi restauri in cui si trova la maggior parte del patrimonio culturale del Paese, ricchezza immensa pari ad oltre la metà di quella mondiale, costruita nei millenni, oggi non sufficientemente valorizzata, mentre potrebbe trasformarsi nella nostra maggiore fonte di reddito per ricavi diretti ed indiretti. Desta sconcerto pertanto apprendere che il Governo nel provvedimento sulla finanza pubblica di prossima emanazione avrebbe previsto di limitare le possibili detrazioni dell'IRPEF e dell'IRPEG sulle spese per interventi a favore del patrimonio artistico e storico, in modo particolare per il restauro e il recupero di edifici e monumenti sottoposti a vincolo, limitando l'operatività della benemerita legge n. 512 del 1982 che, pur rimasta per alcuni anni praticamente inattiva per il colpevole ritardo nella emanazione del regolamento di attuazione, aveva finalmente rappresentato un primo passo per metterci in linea con le legislazioni del settore in atto negli altri paesi civili ed in particolare in quelli che fanno parte della Comunità europea e del Consiglio d'Europa.

Se l'intento del provvedimento governativo dovesse essere realizzato, sono ovvi i danni che provocherebbe non solo al patrimonio culturale nella sua latitudine più vasta ma, cosa particolarmente grave, ridurebbe l'incentivazione di enti e privati a valorizzare detto patrimonio.

Tra l'altro il beneficio per le finanze pubbliche sarebbe opinabile. Infatti qualora non si favorisse, soprattutto con delle agevolazioni fiscali, il restauro da parte dei proprietari pubblici e privati con il conseguente importante effetto di impegnarli necessariamente alla successiva ordinaria e straordinaria manutenzione, toccherebbe poi allo Stato provvedere a interventi di recupero e manutenzione con oneri pesanti per l'erario. Inoltre il gettito fiscale, ridotto per le facilitazioni oggi in vigore, non verrebbe più compensato in tutto o in parte da quello derivante dalla attività delle ditte, dei tecnici professionisti e dei dipendenti impegnati nei lavori di restauro propriamente detti ed in importanti settori indotti quali il turismo, l'insegnamento ed i trasporti, addirittura con riduzione della occupazione in settori che occorre invece promuovere e che sono sicuramente di grande avvenire ed importanza, soprattutto per il nostro Paese.

Si tratterebbe, mi si scusi l'abusata espressione, di un vero «autogol» da parte della nostra amministrazione finanziaria, «autogol» però in questo caso clamoroso, paragonabile ad una rete decisiva in una coppa del mondo, che dovrebbe invece assolutamente essere conquistata dalla nostra nazionale e restare poi per sempre in suo possesso.

L'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo se non ritengano opportuno e necessario non solo evitare di ridurre, ma se possibile anzi aumentare gli sgravi fiscali esistenti a favore del patrimonio culturale ed in particolare quelli previsti dalla legge n. 512 del 1982 sopra citata, che restano tuttora inferiori a quanto è in atto in molti altri paesi.

(4-06857)

MANIERI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* – Premesso:

che la giovane Stefania Greco, nata in Ugento (Lecce) il 10 febbraio 1974, da Antonio e Giovanna Cucci, risulta affetta sin dalla nascita da tetraparesi spastica con disartria;

che la stessa, nonostante le modeste condizioni economiche (il padre è un modesto artigiano e la madre casalinga), grazie alle attenzioni e alle cure della famiglia e, principalmente, alla forza di una «madre coraggio», sin da piccola è stata sottoposta a controlli costanti e a diversi interventi chirurgici che hanno consentito una regressione costante del male ed una perfetta integrazione della ragazza nell'ambiente scolastico e sociale in genere;

che Stefania ha regolarmente frequentato la scuola dell'obbligo senza che fosse necessario l'ausilio dell'insegnante di sostegno e ha conseguito la licenza media con lusinghieri giudizi e con il seguente suggerimento orientativo riportato a tergo dell'attestato di licenza rilasciatole: «si ritiene di dover orientare l'allieva verso studi di carattere professionale»;

che, seguendo il consiglio dei professori, si è iscritta all'Istituto professionale per i servizi commerciali di Galatone (Lecce), frequentando la sede staccata del comune di Racale e che, sia nel primo che nel secondo anno, ha conseguito la promozione a pieni voti senza alcuna difficoltà;

che, pur avendo assiduamente frequentato il terzo anno e pur avendo riportato la sufficienza in quasi tutte le materie, già alla fine del primo quadrimestre, inspiegabilmente, non è stata ammessa a sostenere gli esami di qualifica professionale, nonostante le garanzie date dai docenti alla madre in occasione dei diversi incontri scuola-famiglia;

che a seguito di un ricorso gerarchico presentato dal padre in data 28 giugno 1991 la preside dell'Istituto, professoressa Teresa Sergi, rispondeva al provveditore agli studi di Lecce in data 18 luglio 1991: «Il Consiglio ha dovuto non ammettere la Greco Stefania perchè non ha raggiunto gli obiettivi minimi indispensabili ... Del resto la ragazza non è in grado, anche se avesse avuto i requisiti per essere ammessa agli esami di qualifica, di affrontare gli esami così come prevede la vigente normativa, che non prevede tempi e modalità diversi per alunni portatori di *handicaps*»; facendo riferimento con ciò alla circolare ministeriale n. 262 del 22 settembre 1988;

che la circolare richiamata non può essere intesa come norma per limitare in modo arbitrario l'accesso dei portatori di *handicaps* alla frequenza scolastica negli istituti superiori, essendo invece un provvedimento di attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987, sentenza che sancisce anzitutto la tutela del diritto allo studio di tali soggetti la cui integrazione scolastica giova loro ai fini della socializzazione e dell'apprendimento ed una sua «artificiosa interruzione, facendo mancare uno dei fattori favorevoli allo sviluppo della personalità, può comportare rischio di arresto di questi, quando non di regressione»;

che, inoltre, l'articolo 34 della Costituzione, nel sancire che la scuola è aperta a tutti, si rivolge chiaramente anche agli alunni con *handicap* non solo fisico, ma anche psichico;

che per questi alunni, afferma la citata sentenza, «capacità e merito vanno valutati secondo parametri peculiari adeguati alle rispettive situazioni di minorazione» e ancora che l'effettività del diritto allo studio degli alunni con *handicap* fisico, psichico o sensoriale si evidenzia con la «doverosità delle misure d'integrazione e sostegno, idonee a consentire a portatori di *handicaps* la frequenza degli istituti di istruzione anche superiore, dimostrando tra l'altro che attraverso questi strumenti, e non con sacrificio del diritto di quelli, va realizzata la composizione tra la fruizione di tale diritto e l'esigenza di funzionalità del servizio scolastico»;

che in stridente contrasto con le gravissime affermazioni fatte dalla preside Sergi, secondo cui la ragazza non poteva essere in grado «anche se avesse avuto i requisiti (sic!) per essere ammessa agli esami di qualifica, di affrontare gli esami così come prescrive la vigente normativa, che non prevede tempi e modalità diversi per alunni portatori di *handicaps*»; la circolare n. 262 del 22 settembre 1988 nella parte relativa alle prove scritte, grafiche, crittografiche, orali e pratiche «raccomanda» che per lo svolgimento di tali prove sono applicabili gli opportuni adattamenti, le norme dettate per gli esami di maturità dalla circolare ministeriale n. 163 del 16 giugno 1983, intendendosi esse integrate dalle norme della presente circolare circa l'utilizzazione degli assistenti; è opportuno sottolineare che, specie per gli alunni portatori di *handicap* fisico e sensoriale, l'uso degli ausili offerti dalle moderne tecnologie consente l'effettuazione di dette prove, che possono peraltro essere sostituite da prove alternative ai sensi dell'articolo 102 del regio decreto n. 653 del 1925;

che può invece risultare utile consentire per la loro effettuazione tempi più lunghi e lo spostamento in locali diversi dalla classe, nel qual caso è cura del docente interessato predisporre, d'intesa col capo d'istituto, la necessaria vigilanza;

che la circolare conclude: «nessuna valutazione differenziata è ammissibile nei confronti di alunni con *handicap* fisico e sensoriale, per i quali però può essere consentito l'uso di particolari sussidi didattici appositamente predisposti dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento non individuabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali»;

che il TAR di Lecce a seguito del ricorso presentato dal padre della ragazza il 24 luglio 1991 ha accolto la richiesta di «sospensione

dell'efficacia dei provvedimenti impugnati» e in data 29 agosto ha diffidato la Preside a convocare entro sette giorni il collegio dei docenti per sottoporre Stefania ad esami;

che la grave, ingiustificata ed assurda decisione del consiglio di classe sta avendo effetti traumatici sulla giovane Stefania con conseguenze incalcolabili per la sua vita e per il suo futuro,

l'interrogante chiede agli onorevoli Ministri della pubblica istruzione e degli affari sociali se sono stati investiti di quanto sopra esposto e quali provvedimenti intendono assumere per tutelare gli interessi lesi della giovane Stefania Greco e in particolare per impedire che le prove d'esame siano viziate da comportamenti preconcetti e comunque violatori di diritti umani e sociali.

(4-06858)

PIERALLI. – *Al Ministro dell'interno.* – L'interrogante, in seguito agli attentati del 23 e del 26 agosto 1991 contro il Consolato spagnolo di Firenze e contro l'Agenzia marittima transatlantica spagnola a Livorno, chiede al Governo:

a) se, in base alle indagini delle autorità inquirenti, esista un collegamento con gli attentati a danno di sedi spagnole, colpite a Milano, Roma e Bologna nei mesi scorsi e rivendicati da gruppi terroristici baschi;

b) se – sempre in base alle indagini svolte ed in corso – emergano indizi di collaborazione tra gruppi terroristici stranieri ed italiani;

c) quali misure il Governo abbia preso e intenda prendere per garantire la sicurezza delle sedi spagnole nel nostro Paese e più in generale per stroncare le attività terroristiche sul territorio nazionale.

(4-06859)

TRIPODI. – *Ai Ministri della marina mercantile, delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 27 aprile 1984 il signor Felice Sollazzo residente a Scalea (Cosenza) ha presentato alla capitaneria di porto di Vibo Valentia istanza, corredata dal parere favorevole del sindaco di Scalea, di concessione di un terreno demaniale sito nello stesso comune per realizzare delle attività economiche o direttamente collegate;

che la capitaneria di porto, nonostante ripetute sollecitazioni e diffide formali, ha atteso inspiegabilmente oltre quattro anni per comunicare al richiedente con nota del 26 febbraio 1988, n. V/1/1504, che la procedura istruttoria per «l'acquisizione dei pareri» non si era conclusa;

che nelle more del lungo silenzio della capitaneria di porto un altro soggetto pretendente ha presentato domanda di concessione dello stesso suolo sul quale ha realizzato un manufatto dopo averlo occupato abusivamente tutto allo scopo di precostituire un «diritto», come è avvenuto precedentemente per centinaia di occupanti abusivi;

che sulla illecita vicenda non risulterebbe molto chiaro e lineare il comportamento del delegato di spiaggia (un cinquantasettenne assunto recentemente dal comune di Scalea) per non aver provveduto a denunciare puntualmente l'avvenuta occupazione abusiva del suolo e la relativa costruzione illecita;

che in questi sei anni molte costruzioni abusive sono state realizzate sul suolo del demanio pubblico e sono state prelevate illegalmente grandi quantità di sabbia e pietrisco a causa della mancata vigilanza da parte della delegazione di spiaggia;

che proprio per la mancata vigilanza da parte del delegato la pretura di Scalea avrebbe incriminato per omissione di atti di ufficio proprio il responsabile della delegazione,

l'interrogante chiede di sapere:

1) le ragioni per cui a distanza di sei anni la capitaneria di porto di Vibo Valentia non abbia ancora completato l'istruttoria della domanda, ritardando così la realizzazione di una attività economica che avrebbe dato occupazione a decine di lavoratori disoccupati;

2) se l'occupazione abusiva e la realizzazione del manufatto verificatasi nel 1985 hanno trovato qualche copertura in ambienti della amministrazione statale e locale;

3) i motivi che hanno indotto il Ministro della marina mercantile a non dare riscontro alla diffida del Sollazzo del 28 marzo 1988;

4) quali interventi urgenti si intenda mettere in atto per rimuovere eventuali azioni ostruzionistiche procedendo rapidamente alla concessione del suolo al signor Sollazzo che, per primo, ha presentato istanza;

5) se esistono azioni giudiziarie in corso sia nei confronti degli occupanti abusivi di suoli demaniali, sia nei confronti dei responsabili della vigilanza per prevenire l'abusivismo.

(4-06860)

MANCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – L'interrogante chiede se non ritenga di convocare urgentemente una riunione presso la Presidenza del Consiglio tra tutti i parlamentari marchigiani e le istituzioni comunali e regionali per superare le difficoltà nelle quali si trova la città di Ancona e le altre località, a seguito della politica «arrogante» portata avanti dal ministro Prandini.

Infatti il Ministro dei lavori pubblici non ha ancora predisposto una proposta alternativa al piano di ricostruzione dopo che in tanti anni non si è portata a termine nessuna opera iniziata e avallata dallo stesso Ministero.

C'è bisogno, dal momento che il Governo sta predisponendo la legge finanziaria 1992, di mettere in atto tutti quegli strumenti perchè ad Ancona e ad altre località vengano assegnati immediatamente tutti i fondi necessari per completare tutte quelle opere programmate, iniziate e mai portate a termine.

In tale incontro si dovrebbe decidere anche la linea da portare avanti per poter iniziare finalmente i lavori delle nuove opere portuali di Ancona.

Infatti, pur avendo da tre anni a disposizione i fondi previsti dalle varie leggi nazionali, il ministro Prandini non ha mai accolto le proposte unanimi del consiglio comunale di Ancona, che chiedeva di seguire la via più trasparente della gara pubblica e non la concessione.

Tutto questo è stato portato avanti senza considerare che la città di Ancona si era fermata aderendo ad uno sciopero generale in sostegno

alle richieste del consiglio comunale contro quello che tutti avevano definito uno «strano affare».

(4-06861)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la *Volkspartei* ha più volte manifestato l'intenzione di cancellare i toponimi in italiano nella provincia di Bolzano;

che nel corso di una conferenza-stampa è stata presentata una pubblicazione curata dall'Ufficio provinciale turistico (facente capo all'assessorato provinciale) che è stata redatta in quattro lingue, in una elegante veste grafica a colori, escluso in italiano;

che nello spiegare le ragioni per cui tale pubblicazione è stata redatta in tedesco, in inglese, in francese, addirittura in svedese ma non in italiano, il direttore dell'Ufficio provinciale del turismo, certo Siegfried Wenter, ha affermato che occorre innanzitutto risolvere la vertenza sulla toponomastica;

che quindi, quantunque il turismo nella provincia di Bolzano riguardi in parte sempre più consistente italiani, il locale Ufficio turistico ha inteso ignorare la lingua ufficiale dello Stato e la toponomastica vigente;

che è assurdo che tale pubblicazione antitaliana sia stata pagata con denaro pubblico e quindi con i soldi dei contribuenti italiani;

l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno se sono a conoscenza di tali iniziative antitaliane su territorio italiano;

come intendono impedirle e che cosa intendono fare per sanzionare tali comportamenti che nuocciono gravemente ai civili rapporti fra popolazioni italiane di lingue diverse.

(4-06862)

PONTONE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che, al fine di smuovere un deplorevole stato di fatto per cui sussistono oltre 40 situazioni di prolungata *prorogatio* al vertice di diverse banche – oltre agli incresciosi «vuoti» in istituti creditizi quali il Monte dei paschi di Siena e la Cassa di risparmio di Prato – si vocifera che il Ministero del tesoro intenda adottare nuovamente provvedimenti di urgenza previsti dalla legge bancaria ed attuati per il Banco di Sicilia;

che tale ipotesi diventa sempre più probabile stante la mancata convocazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le precise intenzioni del Ministro del tesoro in proposito;

se sia vero che i ritardi siano spiegabili con il fine di arrivare alla data del 21 novembre 1991 quando scadranno oltre cento nomine stabilite nel 1986 per realizzare grandi lottizzazioni fra i partiti governativi;

se non ritenga che – dopo le vicende riguardanti la designazione di Carlo Sammarco a commissario della Consob – sia giunto il momento

di porre decisamente fine a pratiche spartitorie nei vertici bancari e di procedere ad ineccepibili nomine di persone altamente e chiaramente competenti e di ineccepibile moralità, favorendo altresì il necessario ricambio.

(4-06863)

PONTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che dalla determinazione n. 1 del 27 giugno 1990 del commissario *ad acta* professor Antonio Perna, nominato con decreto della sezione provinciale del comitato regionale di controllo di Napoli n. 1664 dell'11 aprile 1990 con l'incarico di provvedere alla approvazione del bilancio di previsione 1990 del comune di Capri, non risulta pienamente l'attuale e reale situazione economica dello stesso comune, limitandosi questa a prendere atto dei debiti fuori bilancio accertati alla data del 25 giugno 1989;

che il comune di Capri, violando la normativa in materia e l'articolo 42 della Costituzione, ha acquisito e tenta di acquisire al patrimonio comunale immobili privati con illegittime azioni di esproprio per pubblica utilità, prevedendo irrisori indennizzi, per poi immettere negli stessi immobili elettori capresi, dubbiamente legittimati, provocando così liti giudiziarie con sua soccombenza e correlata necessità di risarcire i danni;

che in particolare risulta che:

1) nella causa promossa dalla società edilizia panoramica costiera s.p.a. contro il comune di Capri quest'ultimo è stato condannato con sentenza della Corte di appello di Napoli depositata il 7 agosto 1991 al pagamento in favore degli attori di circa nove miliardi di lire;

2) nella causa promossa dal signor Carlo Ferraro contro il comune di Capri, questo ultimo è stato condannato, con sentenza del tribunale di Napoli del 20 ottobre 1987, al pagamento in favore dell'attore della somma di circa tre miliardi di lire;

3) nella causa promossa dalla cooperativa GE.MA. s.r.l. (Palazzo Canale) contro il comune di Capri, il consulente tecnico di ufficio, nominato dal giudice istruttore dottor Tullio Cataldo della VIII sezione del tribunale di Napoli, ha determinato ad oggi il danno subito dalla società GE.MA per le illegittime ordinanze emesse dal sindaco del comune di Capri, indicandolo nella somma di lire 1.300.000.000,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga doloso e colposo il gravissimo comportamento degli amministratori che ha tanto indebitato e sta indebitando quello che prima era il prosperoso comune di Capri;

che cosa intenda fare in merito all'inquietante situazione esposta.

(4-06864)

GEROSA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nella USL 59 esistono due plessi ospedalieri: il primo a Cassano d'Adda, il secondo a Vaprio d'Adda;

che hanno all'incirca le stesse dimensioni in termini di posti letto e che inoltre alcune specialità come il pronto soccorso, la chirurgia e la medicina sono doppie;

che Cassano conta sedicimila abitanti e Vaprio ne conta ottomila;

che i cittadini dell'USL 59 che gravitano intorno a Vaprio utilizzano prevalentemente i servizi dell'ospedale di Vimercate (USL 60);

che Cassano è sempre stato l'ospedale di riferimento anche per la popolazione dei paesi limitrofi;

premesso ancora che Cassano d'Adda è zona ad alto rischio per le seguenti motivazioni:

a) la presenza di una potente centrale termoelettrica che a seguito del Piano energetico nazionale sarà ulteriormente potenziata a danno della salute dei cittadini (l'anno scorso stavano per esplodere alcune condutture. L'esplosione avrebbe potuto provocare morti e feriti fra gli addetti ai lavori e avrebbe fatto saltare i vetri delle finestre delle case limitrofe con probabili danni alle persone. La centrale dopo l'incidente è stata ferma per quasi un anno);

b) il 20 per cento della popolazione di Cassano d'Adda è affetta da forme allergiche di vario tipo, dovute probabilmente a forti dosi di SO 2 presenti nell'aria ed emesse dalla centrale termoelettrica, che sfociano inevitabilmente in malattie più o meno gravi alle vie respiratorie;

c) la città è penalizzata dall'installazione di un depuratore che raccoglie i liquami dei paesi che fanno parte della USL 59;

d) esiste nel territorio di Cassano d'Adda una enorme cava dismessa che è segnalata nel «Piano regionale cave» come una possibile discarica sebbene sia scaturito da uno studio che il terreno in quella zona è molto permeabile (esisterebbe un serio pericolo di inquinare la falda acquatica se si realizzasse la discarica);

e) la provincia – in coerenza con il piano provinciale cave – ha da poco concesso alla società Cassano Cave una nuova escavazione, in prossimità del Parco Adda Nord, che dovrebbe, nel tempo, prevedere una estrazione complessiva di due milioni e cinquecentomila metri cubi di materiale,

per tutto questo si chiede al Ministro in indirizzo se a seguito di quanto suesposto non ritiene indispensabile che nella riorganizzazione della USL 59 di Cassano d'Adda si tenga conto dei fattori penalizzanti elencati e che quindi si assicuri formalmente il mantenimento sia dell'ospedale di Cassano d'Adda *in toto* sia dei seguenti servizi: pronto soccorso, chirurgia, cardiologia, medicina.

Il problema è assai sentito dalla popolazione e costituisce una delle priorità assolute della regione e un caposaldo del problema sanitario nella zona dell'Adda.

(4-06865)

BOGGIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che si parla, in questi giorni, di cassetti «caldi» in alcuni punti della magistratura;

che consta all'interrogante l'esistenza di un cassetto "caldo" al tribunale di Vercelli, quello del procuratore della Repubblica del tribunale di Vercelli, dottor Luciano Scalia;

che risulta all'interrogante che egli sia il solerte archiviatore di tutto ciò che infastidisce il sindaco di Vercelli, Fulvio Bodo,

alla luce di quanto precede, l'interrogante desidera sapere se e quando si aprirà un procedimento disciplinare a carico del dottor Luciano Scalia.

(4-06866)

MISSERVILLE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 9 settembre 1991, in località Castelmassimo di Veroli (Frosinone), si è tenuta la cerimonia per l'inaugurazione del terzo tronco della superstrada Sora-Frosinone, la cui costruzione è iniziata nel lontano 1965 e, prevedibilmente, sarà compiuta alle soglie del 2000, realizzando così il record mondiale dell'inefficienza amministrativa;

che alcuni militanti del MSI, interpretando i sentimenti di indignazione della popolazione per l'impudenza con cui si celebrava, con tanto di palco e bandiere, questo scandaloso evento, sono intervenuti con uno striscione in cui campeggiava l'unica parola «vergognatevi»;

che questa espressione di libera e civile condanna del malcostume è stata repressa dalle forze di polizia presenti, che hanno sequestrato lo striscione ed impedito la pacifica manifestazione di un giudizio condiviso da tutta l'opinione pubblica della provincia di Frosinone,

l'interrogante chiede di conoscere tutti i particolari relativi all'azione di polizia, con l'identificazione del funzionario che ha impartito l'ordine e l'individuazione della norma che si assume violata da un gruppo di cittadini che esercitano un diritto di critica garantito, in ogni sua forma, dal dettato costituzionale.

Chiede altresì al Ministro in indirizzo se non ritenga di promuovere tutte le iniziative dirette ad evitare per il futuro che si verifichino episodi come quello segnalato.

Chiede infine che alla presente interrogazione venga data una tempestiva risposta riservandosi, in caso di inadempienza, di portare la vicenda, con tutte le circostanze che l'hanno determinata, all'esame del Parlamento, anche attraverso la proposta di istituire una commissione di inchiesta sulla vergognosa storia della superstrada Sora-Frosinone.

(4-06867)

VISIBELLI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che presso la Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti di Bari è in funzione un fotoriproduttore di proprietà di una ditta privata;

che al funzionamento dello stesso e alla riscossione dei proventi delle fotocopie è stato preposto, dalla direzione dell'ufficio, personale della quinta qualifica funzionale;

che con nota del 12 marzo 1991, protocollo n. 34, raccomandata n. 55267, ricevuta il 14 marzo 1991, la R.S.A. Cisnal ha invitato la direzione della Biblioteca nazionale ad organizzare il pagamento delle fotocopie prodotte in ufficio tramite conto corrente postale intestato

alla ditta proprietaria del fotocopiatore e a cura dell'utente, in modo da evitare il maneggio di denaro da parte dei dipendenti;

che agli stessi dipendenti addetti al fotoriproduttore non viene corrisposta l'indennità prevista dalla legge n. 734 del 1973 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 1975, così come avviene per altri uffici periferici del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

che con nota del 29 aprile 1991, protocollo n. 49, la segreteria provinciale della Cisnal statali di Bari ha chiesto alla direzione della Biblioteca nazionale di Bari e al Ministero per i beni culturali ed ambientali (avvalendosi delle tutele e garanzie di cui alla legge n. 241 del 1990) di conoscere se i dipendenti del Ministero possono riscuotere danaro per conto di una ditta privata e se non fosse possibile, invece, l'uso di bollettini di conto corrente postale per il pagamento delle fotocopie effettuate;

che in questi giorni la direzione della Biblioteca nazionale di Bari ha fatto affiggere un avviso al pubblico in cui si disciplina il funzionamento del fotoriproduttore, si scusa la stessa direzione accusando il sindacato Cisnal in relazione alla ristrettezza degli orari,

l'interrogante chiede di conoscere:

se è possibile, ed eventualmente con quale regolamento, che personale alle dipendenze dello Stato possa gestire (con relativo maneggio di danaro e della contabilità) un fotoriproduttore di proprietà di una ditta privata;

i motivi per cui la sede della Biblioteca nazionale è sprovvista di un fotoriproduttore di proprietà dell'ufficio;

per quale motivo i dipendenti addetti alla fotoriproduzione dell'ufficio *de quo* non vengono indennizzati così come previsto dalla legge n. 731 del 1973 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 1975;

le responsabilità amministrative e penali (omissioni) per le mancate indennità;

i motivi per i quali il Ministero per i beni culturali e ambientali non ha riscontrato la nota della segreteria provinciale della Cisnal statali di Bari del 29 aprile 1991, protocollo n. 49.

(4-06868)

MORA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere se risulti al Ministro in indirizzo che, ove si accerti che prestazioni previdenziali siano state indebitamente erogate, l'INPS, dopo la revoca e la modifica del provvedimento, inoltri richieste formali di restituzione dell'indebito e in taluni casi promuova l'azione giudiziale di recupero; ciò nonostante l'articolo 52 della legge n. 88 del 1989, innovando rispetto alla precedente legislazione, pur confermando agli enti previdenziali la facoltà di provvedere alla correzione, ovvero all'annullamento totale o parziale di qualsiasi provvedimento contenente un errore, abbia stabilito un divieto assoluto di ripetizione o di recupero delle somme indebitamente percepite, con la sola eccezione del dolo.

Tale norma – oltre che dettata da principi umanitari e da una interpretazione evoluta dei rapporti sociali – corrisponde ad una

esigenza di parità di trattamento tra il settore privato e quello pubblico, per il quale ultimo una specifica norma era già in vigore dal 1973 (decreto del Presidente della Repubblica n. 1092, articolo 206), che espressamente prevedeva il divieto di recupero per rate di pensione o indennità riscosse e risultate poi non dovute.

La giurisprudenza della suprema Corte di Cassazione in numerose pronunce (Cassazione, Sezione Lavoro, 14 novembre 1989 n. 4805 - Id. 26 ottobre 1990 n. 1369) ha avallato l'interpretazione sopra richiamata dell'articolo 52 della legge n. 88 del 1989 ed ha risolto in radice qualsiasi incertezza statuendo che le conseguenze dell'errore da cui un provvedimento amministrativo può essere affetto devono essere eliminate senza pregiudizio di chi involontariamente ne sia stato il beneficiario.

La Corte costituzionale infine, con decisione del 31 luglio 1990, n. 283, ha statuito che il citato articolo 52, comma secondo, della legge n. 88 del 1989, non è in contrasto con gli articoli 3 e 38 della Costituzione.

Di fronte a questo autorevole, costante e non contrastato orientamento giurisdizionale non appare giusta e legittima neppure la semplice richiesta da parte dell'Istituto di recupero delle somme indebitamente erogate. Senza dire che tale richiesta è spesso fonte di sofferenze e patemi a carico degli incolpevoli percettori, specie se, come è accaduto in un caso recentissimo, essi siano fruitori di pensioni minime ed in età avanzata.

Cio premesso, il sottoscritto interroga il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere quali iniziative intenda intraprendere affinchè l'INPS adegui il suo modo di operare alla corretta interpretazione dell'articolo 52 della legge n. 88 del 1989 adottata dalla suprema magistratura dello Stato.

(4-06869)

SALVI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere le motivazioni che hanno portato le più alte cariche dello Stato e il Presidente del Consiglio a non ricevere il Dalai Lama durante la sua visita in Italia, non ritenendo sufficiente la giustificazione della imminente visita del Presidente del Consiglio in Cina.

Tutti i trattati e tutte le dichiarazioni sulla salvaguardia dei diritti umani e sulla difesa dell'indipendenza di ogni popolo vengono ancora una volta piegati alla *real-politik* dimostrando che l'Italia guarda più ai propri interessi materiali che ai valori ai quali diciamo di ispirarci.

Sarebbe opportuno che venissero svolti i passi necessari per ottenere almeno, così come richiesto dal Dalai Lama, che una missione di parlamentari italiani possa recarsi in Tibet per verificare *in loco* le condizioni alle quali è assoggettata la popolazione.

(4-06870)

PONTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Premesso:

che la cosiddetta manifestazione «pantirolese» programmata il 25 settembre 1991 in Austria, a ridosso del Brennero, è una vergognosa

provocazione di nemici dell'Italia, i quali addirittura chiedono il distacco dell'Alto Adige dall'Italia;

che è l'ora di finirla con il separatismo austriacante che offende ogni sentimento nazionale;

che è l'ora di reagire a tali provocazioni,

l'interrogante chiede di sapere come intendano reagire i Ministri in indirizzo contro chi offende i valori nazionali e mira ad esasperare i rapporti fra una maggioranza di italiani e la minoranza più privilegiata del mondo qual è quella di lingua tedesca in Italia.

(4-06871)

MANZINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che molti uffici periferici dello Stato continuano a chiedere che i documenti relativi allo stato civile necessari per l'accesso al pubblico impiego siano presentati in bollo e non in carta semplice, come previsto dalla legge n. 241 del 1990, si chiede di conoscere se non ritenga opportuno emanare una direttiva tendente a chiarire che tali documenti vanno presentati in carta semplice.

(4-06872)

TRIPODI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se corrisponde al vero che il 28 agosto 1991 nell'ufficio del sindaco di Gioia Tauro ed alla sua attiva presenza si è svolta una colluttazione tra esponenti della maggioranza che amministra il comune, a seguito di una discussione avente ad oggetto irregolarità nella gestione dei fondi spesi per le festività di agosto;

se corrisponde a verità che in detta colluttazione il dottor Rocco Careri, attuale assessore alle finanze, ha riportato lesioni che lo hanno costretto a ricorrere alle cure dei sanitari;

se in relazione al gravissimo episodio, che umilia il decoro dell'ente, il sindaco abbia preso delle iniziative a tutela dell'immagine dell'istituzione;

se corrisponde al vero inoltre che la giunta comunale di Gioia Tauro, in occasione delle festività di agosto, abbia adottato numerosissimi atti deliberativi, immediatamente esecutivi, per sostenere le spese per dette feste e che molti di essi sarebbero stati assunti in aperta violazione di legge.

(4-06873)

CASCIA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere:

se rispondono a verità le notizie pubblicate dalla stampa locale («Corriere Adriatico» del 4 settembre 1991) secondo le quali la Cassa di risparmio di Macerata avrebbe, nel corso del biennio 1989-1990, aumentato da 25 a 100 miliardi il credito autorizzato nei confronti della Federconsorzi e che l'esposizione della Federconsorzi sarebbe passata, nello stesso periodo, da 6 a 80-90 miliardi, diventando il primo cliente della sopra richiamata banca;

se risponde a verità che l'erogazione finanziaria alla Federconsorzi costituisce il 5 per cento del credito concesso dalla Cassa di risparmio di Macerata al totale della propria clientela e in tal caso per conoscere

le ragioni che hanno spinto gli amministratori dell'istituto di credito a tale singolare comportamento;

per conoscere, infine, il giudizio e le iniziative del Governo e della Banca d'Italia nei confroti della Cassa di risparmio di Macerata e delle altre banche maggiori creditrici della Federconsorzi.

(4-06874)

SPECCHIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e ai Ministri senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali e per gli affari sociali.* - Premesso:

che la regione Puglia si trova in una situazione di vera e propria emergenza a causa del noto dissesto finanziario;

che, per il 1991, diverse leggi regionali nei vari settori di attività sono rimaste inoperanti a causa della mancanza di risorse finanziarie;

che sono ingenti i danni per gli enti locali, per le imprese, per le cooperative, per le associazioni, per i singoli cittadini e più in generale per lo sviluppo e l'occupazione nella regione;

che addirittura diversi impegni di spesa e decreti non sono stati «onorati» dalla regione con conseguenti gravi danni per gli interessati, alcuni dei quali hanno intrapreso iniziative giudiziarie;

che, per quanto riguarda gli enti locali, sono stati annullati o fortemente ridimensionati i finanziamenti nei diversi settori di attività;

che per i comuni e le province pugliesi, già in difficoltà come gli altri per le restrizioni nel settore della finanza pubblica, non è assolutamente sopportabile questa situazione;

che gli stessi non possono certamente far fronte a questo stato di fatto con le proprie risorse, a causa dell'entità della diminuzione dei finanziamenti regionali;

che, considerate le dimensioni del «buco» finanziario, questa situazione dovrebbe durare alcuni anni e potrebbe addirittura aggravarsi;

che, in particolare, per il settore dei servizi sociali, la giunta regionale il 2 agosto 1991, con atto n. 3670, nel deliberare l'accreditamento ai comuni del fondo regionale per le spese socio-assistenziali, ha sostanzialmente dimezzato rispetto al 1990 i fondi da erogare, già insufficienti negli anni precedenti;

che tale decisione, oltre a costringere i comuni a chiudere importanti servizi per gli anziani e per i minori, priva gli enti locali delle indispensabili risorse finanziarie per le doverose attività di prevenzione e di recupero nei confronti della devianza minorile, emergenza purtroppo presente in modo cospicuo in Puglia, regione interessata dalla presenza organizzata della criminalità;

rilevato:

che è giusto, anzi doveroso, che i responsabili politici e tecnici del dissesto finanziario della regione Puglia paghino, anche in via penale, per i danni arrecati, visto che le cause di una «voragine finanziaria» così profonda vanno individuate nella irresponsabile e dissennata politica clientelare portata avanti negli anni scorsi dagli amministratori regionali con vantaggi personali, di gruppo e di partito;

che, peraltro, mentre i cittadini imprecano giustamente per dover pagare le conseguenze di tutto ciò, non si hanno notizie su iniziative o provvedimenti da parte della magistratura ordinaria e non e da parte degli organi dello Stato;

considerato:

che tale dissesto finanziario non può assolutamente gravare sugli enti locali e sui cittadini, nè tanto meno ritardare e mortificare lo sviluppo e l'occupazione nella regione;

che si ha notizia di iniziative di protesta organizzate dai comuni nei confronti della regione,

si interroga il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo per sapere quali iniziative intendano assumere:

a) per non privare gli enti locali, le imprese, le cooperative e i singoli cittadini delle risorse finanziarie che la regione deve assicurare per i diversi settori di attività;

b) per mettere i comuni pugliesi nelle condizioni di poter assolvere alle proprie competenze nel settore dei servizi sociali;

a) perchè vengano finalmente individuate e perseguite le responsabilità per il dissesto finanziario della regione Puglia.

(4-06875)

Interrogazioni svolte in commissione

A seguito del dibattito svoltosi il 13 agosto 1991 presso le Commissioni riunite affari costituzionali e affari esteri del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, debbono considerarsi svolte le seguenti interrogazioni:

3-01610 del senatore Rosati, 3-01611 del senatore Pozzo, 3-01612 dei senatori Gualtieri ed altri, 3-01613 dei senatori Fabbri ed altri, 3-01614 dei senatori Pagani e Bono Parrino, 3-01615 dei senatori Mancino ed altri, 3-01616 dei senatori Strik Lievers ed altri, 3-01617 dei senatori Margheri ed altri, 3-01618 dei senatori Serri ed altri, 3-01619 dei senatori Specchia ed altri, sulle questioni relative ai recenti fenomeni immigratori provenienti dall'Albania.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01628, del senatore Fabbri, in merito ai lavori di ristrutturazione e di miglioramento della strada statale al confine massese, in provincia di Parma.

3-01631, dei senatori Galeotti e Tedesco Tatò, sul lavoro di ristrutturazione della linea ferroviaria Sinalunga-Arezzo-Stia.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-06636, dei senatori Manzini e Golfari, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.